CCXCI.

TORNATA DI SABATO 27 FEBBRAIO 1904

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BIANCHERI**.

INDICE.

Comunicazioni della Presidenza (*Elenchi delle licenze accordate dagli uffici d'esportazione all'estero di oggetti d'arte*). *Pag.* 11152
Disegno di legge (*Coordinamento*):
Cassa di previdenza e pensioni per i segretari comunali:
GHIGI (*relatore*) 11149
PRESIDENTE 11150
Appalti di lavori pubblici alle Società cooperative (*Discussione*) 11152
AGNINI 11158
CABRINI (*relatore*) 11164-66-67-68
COTTAFAVI 11154
DANEO EDOARDO 11156
GHIGI 11167
LUCCA 11159
LUZZATTI LUIGI (*ministro*) 11161
11166-67-68
ROMANIN-JACUR 11157
VIGNA 11152
Interrogazioni:
Ufficiali in congedo (distintivo di benemerenza):
LIBERTINI GESUALDO 11142
SPINGARDI (*sotto-segretario di Stato*) . . . 11142
Sequestro di un numero unico socialista (Pavia):
DI SANT'ONOFRIO (*sotto-segretario di Stato*) . 11143
MONTEMARTINI 11143
Congedo di un soldato:
MONTEMARTINI 11144
SPINGARDI (*sotto-segretario di Stato*) . . . 11143
Ponte sull'Olona:
MONTEMARTINI 11144
TEDESCO (*ministro*) 11144
Operaie delle regie manifatture tabacchi:
COTTAFAVI 11145
MAJORANA (*sotto-segretario di Stato*) . . 11144-46
Esperimenti grandinifughi:
DEL BALZO GIROLAMO (*sotto-segretario di Stato*) 11146-47
ENGEL 11147
Prescrizione di biglietti di banca:
ENGEL 11148
MAJORANA (*sotto-segretario di Stato*) . . . 11147
Osservazioni e proposte:
Lavori parlamentari:
CABRINI 11170
COTTAFAVI 11170
DE AMICIS 11170
GIOLITTI (*ministro*) 11170
PRESIDENTE 11171
TURATI 11170
Completamento di una Commissione:
MAURIGI 11169
PRESIDENTE 11169
Proposte di legge (*lettura*):
Comune autonomo di Carfizzi (LUCIFERO) . . 11149
Comune di Causano (DE AMICIS) 11149
Aggregazione al mandamento di Busto Arsizio, di San Giorgio in Legnano ed altri Comuni (*Svolgimento*):
GIOLITTI (*ministro*) . . . . . *Pag.* 11149
WEIL-WEISS 11149
Relazione (*Presentazione*):
Miglioramento dei servizi di navigazione fra Napoli e le isole dei golfi di Napoli e di Gaeta (CANTARANO) 11152
Votazioni segrete (*Risultamento*):
Istituzione di una Cassa di previdenza e di pensioni pei segretari ed altri impiegati comunali 11169
Disposizioni per la nomina e la promozione dei professori straordinari 11160
Modificazioni della circoscrizione territoriale delle otto Preture di Milano . . . 11169

La seduta comincia alle 14.10.

CERIANA-MAYNERI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Petizione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dare lettura del sunto della petizione.

CERIANA-MAYNERI, *segretario, legge:*

6396. Il Consiglio comunale di Luogosano (Provincia di Avellino) fa voti perchè si adottino solleciti ed efficaci provvedimenti in favore dell'agricoltura nelle Provincie meridionali.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Resta-Pallavicino, di giorni 8; Gattoni, di 1; Marzotto, di 6; Sormani, di 5; Falletti, di 5; Nuvoloni, di 2; Berio, di 2; Celesia, di 2; De Nobili, di 2; Rovasenda, di 2; Castelbarco-Albani, di 3; Cesaroni, di 3; De Michele, di 3; Florena, di 3; Fulci Ludovico, di 3; Fusco, di 3; Grossi, di 3; Merello, di 3; Panzacchi, di 3; Pizzorni, di 3; Quintieri, di 3; Sacconi, di 3; Torrigiani, di 3; Vendramini, di 3; Vitale, di 3. Per ufficio pubblico l'onorevole Pompilj, di giorni 15.

(*Sono conceduti*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Prima inscritta nell'ordine del giorno è quella

dell'onorevole Libertini Gesualdo, al ministro della guerra per sapere «se non creda che sarebbe atto di giustizia l'istituire uno speciale distintivo di benemerenza per gli ufficiali in congedo con 25 o più anni di servizio, come si è fatto per gli ufficiali in attività di servizio.»

Ha facoltà di parlare il generale Spingardi sotto-segretario di Stato per la guerra e commissario regio.

SPINGARDI, *sotto-segretario di Stato per la guerra e commissario regio.* Premetto, prima di rispondere in merito alla interrogazione dell'onorevole Libertini Gesualdo, che il Ministero della guerra ha sempre apprezzate e, come è naturale, apprezza al più alto grado le benemerenze degli ufficiali in congedo e non mancherà mai di riconoscerle anche pubblicamente, tutte le volte che l'occasione se ne presenterà. In quest'ordine di idee il Ministero della guerra aveva già studiata la questione, d'ordine essenzialmente morale, che l'onorevole Libertini ha sollevata. L'onorevole Libertini accenna per analogia alla croce per anzianità di servizio istituita da pochi anni nell'esercito per gli ufficiali in attività di servizio.

«La croce d'anzianità di servizio (dice il decreto che l'ha istituita) è un segno onorifico speciale che distingue i militari di ogni grado, i quali si sono resi benemeriti per lunghi e lodevoli servizi prestati nell'esercito e nell'armata.»

Si tratta dunque di servizio effettivamente prestato, il che esclude a priori che si possa tener calcolo per il conferimento della croce, degli anni passati in congedo. Ora la posizione normale degli ufficiali in congedo è precisamente quella di fuori servizio, tranne i brevi e rari periodi in cui abbiano luogo chiamate per istruzione.

Quindi il titolo di benemerenza di questi ufficiali in congedo viene ad essere quello di rimanere per lunghi anni, volontariamente, spontaneamente e senza compenso a disposizione del Governo. È certamente anche questo un vero titolo di benemerenza, tanto maggiore quanto più lungo è il tempo in cui gli ufficiali rimangono a disposizione del Governo, cioè quanto maggiore è la loro anzianità di nomina a ufficiali.

Il Ministero ben volentieri vorrebbe potere riconoscere questo titolo di benemerenza con un segno intangibile, come l'onorevole Libertini propone. Ma per poco che egli ci pensi, l'applicazione pratica di questa idea darebbe luogo a tale un complesso di difficoltà, a tale un dedalo di distinzioni e di sottodistinzioni, che per lo stesso alto sentimento morale degli ufficiali in congedo è bene di evitare. Perchè è tale la diversità di provenienza di questi ufficiali, sono tanto diversi i titoli che ciascuno di loro può accampare, che proprio io non veggo la possibilità di una soluzione che risponda a tutte le esigenze. Ad onta di ciò, ripeto, il Ministero della guerra può assicurare che terrà sempre nella massima delle considerazioni questi ufficiali, sui quali sa di poter far sempre sicuro assegnamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Libertini Gesualdo ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

LIBERTINI GESUALDO. Comincio dal ringraziare l'egregio sotto segretario di Stato per la guerra delle parole gentili e patriottiche che ha rivolto alla benemerita classe degli ufficiali in congedo. Effettivamente mi ha procurato una vera soddisfazione il constatare che nell'Amministrazione della guerra è profonda la convinzione che gli ufficiali in congedo, possono rendere dei servizi importantissimi al Paese, e che pertanto sono tenuti in quella considerazione che meritano.

Per quanto riguarda poi la risposta datami, io non posso completamente dichiararmi sodisfatto.

Poichè è vero che il decreto del 1900, istituendo la croce al merito pei venticinque anni di servizio, si riferiva ad un servizio attivamente prestato; ma d'altra parte per gli ufficiali in congedo bisogna fare una duplice considerazione. In primo luogo bisogna rammentare che fra costoro ve ne sono di quelli che hanno anche servito nell'esercito attivo per parecchio tempo e che pur non avendo potuto compiere tutti i venticinque anni o per età o per altre ragioni, che sarebbe lungo enumerare, han tuttavia servito attivamente con onore, rendendosi benemeriti al Paese ed all'esercito. E di questi specialmente bisognerebbe tener conto.

Per quegli ufficiali in congedo poi che provengono dai borghesi, faccio considerare all'onorevole sotto segretario di Stato per la guerra che anche loro si trovano nella condizione di non potersi nè volersi rifiutare, sempre sia richiesta l'opera loro, in tutti i modi, e che sono egualmente a disposizione del Paese e del Ministero della guerra.

E non è certamente colpa loro se non sono più spesso chiamati sotto le armi, ciò che sarebbe ed è, anzi certamente nei loro voti. Che se di una cosa si lagnano questi ufficiali si è di esser troppo trascurati, al punto che molti di essi han finito col perdere quelle abitudini volonterosamente acquistate nel poco tempo d'istruzione loro impartita. E però io ho accennato nella mia interrogazione ad uno speciale distintivo che potesse concedersi anche

agli ufficiali in congedo con 25 e più anni di servizio, che sia in certo modo diverso da quello già concesso agli ufficiali in attività.

Ritengo poi che gli ufficiali attivi non potrebbero affatto dolersi di un provvedimento come quello da me invocato, poichè, volere e non volere, si tratta sempre di loro colleghi che servono anch'essi la patria ed il cui morale bisognerebbe rialzare mostrando per loro maggior premura e considerazione.

Pertanto, ripeto, non posso dichiararmi completamente sodisfatto, per quanto le parole dell'onorevole sotto-segretario mi affidino che, se non in questa, in qualche altra occasione a questi benemeriti ufficiali in congedo sarà data una qualche sodisfazione.

Giacchè anche dal lato delle promozioni per dirne una, a costoro si potrebbe e si dovrebbe rendere maggiore giustizia.

Ma di ciò e di qualche altro punto dell'oggetto in parola mi riserbo trattare altra volta, con altre raccomandazioni al ministro della guerra, nello augurio che saranno meglio accolte.

PRESIDENTE Così è esaurita questa interrogazione. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Montemartini al ministro dell'interno «sopra la proibizione fatta dalla questura di Pavia della vendita di un numero unico edito dalla frazione intransigente del partito socialista e permesso dalla Regia procura».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI SANT' ONOFRIO, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Un certo *Pier Tranquillo Muzio*, il quale cumula il pacifico ufficio di maestro elementare con quello più vivace di capo della chiesa socialista intransigente di Pavia... (*Interruzione del deputato Montemartini*). Enumerando i suoi titoli non gli faccio offesa... Egli dunque chiese licenza per la distribuzione di un numero di un giornale intitolato «*La Battaglia*», però pare che non si tratti in fondo di un numero unico, sibbene di un numero di saggio di una pubblicazione periodica settimanale. E poichè in quest'ultimo caso non era stato osservato l'art. 36 dell'editto sulla Stampa riguardante le pubblicazioni periodiche, l'autorità di pubblica sicurezza, la quale in questo argomento è la sola competente (poichè noi non possiamo conoscere le condizioni locali di tutti i paesi) credette, in base all'articolo 65 della legge di pubblica sicurezza, di negare l'autorizzazione per la distribuzione del giornale. Io posso assicurare però l'onorevole Montemartini che il Ministero ha sempre dato istruzioni molto larghe in simile argomento. Ma se l'autorità di pubblica sicurezza di Pavia ha creduto di dover sospendere la diffusione del giornale, ciò entrava nelle sue attribuzioni, e quindi la legge non è stata in alcuna guisa offesa, precisamente perchè ripeto, l'articolo citato dà facoltà ai questori ed agenti di pubblica sicurezza di accordare, o non, la licenza, per la distribuzione ed affissione degli stampati non periodici.

PRESIDENTE. L'onorevole Montemartini ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

MONTEMARTINI. Innanzi tutto io debbo avvertire il Governo che non è il primo di questi casi che si siano verificati, e che con essi la questura di Pavia cade nel ridicolo; in secondo luogo debbo deplorare che la questura stessa stia al disopra delle circolari e delle istruzioni mandate dal Governo; e per questo non mi dichiaro sodisfatto. (*Interruzioni — Commenti*).

DI SANT'ONOFRIO, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Le istruzioni sono d'indole generale; ma, certe volte l'autorità locale è giudice ed è responsabile...

MONTEMARTINI. L'ha proibito, perchè vi si diceva che i rivoluzionari vogliono più bene a Ferri ora, che prima. È ridicolo!..

DI SANT'ONOFRIO, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Veramente, onorevole Montemartini, Lei ha presentata questa interrogazione avanti ieri. Io non sono stato al caso di leggere questo numero unico. Potremo forse farlo insieme; e vedremo se abbia avuto torto, o no, la regia questura. Ad ogni modo, dico che questa ha osservato la legge (confermata da due recenti sentenze della Cassazione); e, siccome il questore è responsabile dell'ordine pubblico, ed è lui che si trova sul posto, non può rimproverarglisi...

MONTEMARTINI. È cosa da ridere!

DI SANT'ONOFRIO, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Non c'è niente di ridicolo!

MONTEMARTINI. Cosa da ridere!

DI SANT'ONOFRIO, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Forse, rideremo insieme, quando leggeremo l'articolo.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione. L'onorevole Montemartini ha interrogato il ministro della guerra, sul modo di congedamento del soldato Stoppini Luigi, di Angelo, da Santa Giulietta (Voghera), del 7° lancieri, in distaccamento a Milano.

Onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di parlare.

SPINGARDI, *sotto-segretario di Stato per la guerra, commissario regio*. L'onorevole Montemartini chiede come sia avvenuto il congedamento del soldato Stoppini Luigi, del 7° lancieri di Milano.

È una dolorosa istoria di un povero disgraziato. Questo individuo venne sotto le armi con la classe del 1881, ossia nel dicembre del 1901.

Due mesi dopo cadde ammalato. Fu ricoverato all'ospedale, per bronchite, e ne uscì, non guarito, con una licenza di convalescenza di un mese. Ritornò nell' aprile; ricadde ammalato; stette nuovamente all'ospedale parecchio tempo e ne uscì in luglio per un'altra licenza di convalescenza di un anno. Rientrò al reggimento, nel luglio 1903; e, due mesi dopo, cadde di nuovo ammalato sempre per bronchite. All'ospedale fu giudicato affetto da bronchite cronica, e sottoposto a rassegna di rimando, fu proposto per il congedo assoluto di riforma. La malattia fu riconosciuta non dipendente da causa di servizio, ed i sanitari affermarono esplicitamente questo. Il soldato, pur convenendone, si rifiutò di firmare quella certa dichiarazione che noi chiamiamo il modello 46 del catalogo.

Però egli si rifiutò di firmarla, non perchè ritenesse che la sua malattia dipendesse da causa di servizio, ma perchè gli rincresceva di andare a casa sotto il titolo di riforma. D'altra parte, la sua famiglia non era largamente provvista di mezzi di fortuna, così da poterlo sostenere in questo periodo di cura. Gli atti vennero al Ministero; e questo, molto benevolmente, sottopose la cosa all'Ispettorato di sanità militare, colla proposta di concedere a questo soldato (il che è consentito dalle nostre disposizioni vigenti in materia) una gratificazione pari ad un anno di assegno; ossia una gratificazione di circa 350 lire. L'Ispettorato di sanità militare, esaminata la cosa, confermò che la malattia non dipendeva da causa di servizio, e confermò altresì la proposta fatta dal Ministero, della gratificazione di un anno di assegno. Il Ministero dispose in conseguenza, e lo Stoppini fu congedato dopo di aver firmata la prescritta dichiarazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Montemartini ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto della risposta ricevuta.

MONTEMARTINI. O io sono stato male informato, od è stato male informato il sotto-segretario di Stato. Io ho visto un congedo di riforma, sul quale è scritto: *il soldato Stoppini* ecc., *è riformato, in seguito ad un calcio di un cavallo sulla coscia destra.* Sul congedo è scritto così. Egli venne riformato dopo due anni e due mesi di servizio; e dichiarò a me, che, invece di aver firmato contento e tranquillo quel foglio che il sotto-segretario dice essere stato firmato, lo ha fatto in caserma, dove gli hanno detto: se firmi, prendi 300 lire, e te ne vai a casa; se no, te ne vai a casa ugualmente, e non prendi niente. Quindi, egli se ne andò a casa tutt'altro che tranquillo. Forse, ci sarà un equivoco che mi riservo di verificare.

SPINGARDI, *sotto-segretario di Stato per la guerra, commissario regio.* Io ho esaminato personalmente il foglio di rassegna di questo Stoppini Luigi di Angelo del reggimento lancieri di Milano, del Comune di Voghera, e posso assicurare che la motivazione della rassegna è stata precisamente quella che ho avuto l'onore di esporre un momento fa, cioè una bronchite cronica.

MONTEMARTINI. Io ho piena fiducia in quello che dice l'onorevole sotto-segretario di Stato per la guerra e spero che egli avrà altrettanta fiducia in me, che ho letto il congedo; ad ogni modo mi riservo di verificare meglio la cosa.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione. Viene ora l'altra interrogazione dell' onorevole Montemartini al ministro dei lavori pubblici « sulle condizioni di sicurezza del ponte sull'Olona lungo la linea ferroviaria fra Belgioioso e Corteolona in Provincia di Pavia. »

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici.* Rispondo in poche parole ed in modo a me pare soddisfacente all' interrogazione dell' onorevole Montemartini.

Sul ponte dell'Olona si verificò qualche lesione. Per riparare a queste lesioni furono fatti lavori di consolidamento. Non essendo i lavori sufficienti, fu fatta altra proposta per altri lavori di consolidamento. Questa proposta io l'ho approvata: i lavori saranno eseguiti presto; quindi spero che l'onorevole Montemartini possa dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Montemartini ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

MONTEMARTINI. Sodisfatto. (*Bene! — Si ride*).

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Cottafavi al ministro delle finanze « per apprendere quali provvedimenti intenda attuare a fine di togliere le cause dell'agitazione fra le operaie delle Regie Manifatture dei tabacchi.»

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario per le finanze per rispondere a questa interrogazione.

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze.* Prescindendo dal caso della Manifattura di Venezia, che dipende da ragioni tutto affatto speciali ed alle quali non credo che l'interrogazione dell'onorevole Cottafavi si voglia riferire, dirò all' onorevole interrogante ed alla Camera come le cause dell'agitazione del personale delle Manifatture di tabacchi siano state e sieno principalmente due. Il personale chiede, da

un canto un regolamento unico, il quale stabilisca con clausole definite e certe il contratto di lavoro fra lo Stato e gli operai: in secondo luogo un regime di pensioni che non sia soltanto definito in modo legale e sicuro, ma sia diretto anche a migliorare gli attuali *minimi* di assegno vitalizio.

La Camera conosce come, per lenta evoluzione amministrativa, ma durata per il corso di un decennio, siasi venuto formando il cosidetto « regime di valetudinarietà » che provvede al regime di quiescenza, in modo necessariamente imperfetto ed incompleto. Il presente Ministero, venuto al potere, si è preoccupato della questione, prima ancora che si verificasse qualsiasi torbido da parte degli operai delle Manifatture.

Tengo infatti a dichiarare con la più grande precisione che fin dal primo giorno noi abbiamo cominciato col prendere subito ad esame gli elementi di studi che da molti anni si erano venuti preparando nel Ministero delle finanze, così per il regolamento, come per le pensioni, procurando di condurre in porto le riforme che ormai per comune coscienza si ritengono necessarie. Ed ho l'onore di annunciare alla Camera che, per quanto si riferisce al regolamento, il lavoro è compiuto. Lo schema del regolamento da più giorni è stato inviato al Consiglio del lavoro, perchè quel Corpo autorevolissimo, e veramente tecnico per la tutela dei lavoratori, dia il suo parere; dopo, redatto in forma definitiva, sarà mandato al Consiglio di Stato e quindi potrà andare in attuazione.

Ho inoltre il piacere di annunziare alla Camera che, malgrado la gravità dell'argomento, che involve grosse questioni d'ordine finanziario, noi, rifacendo i calcoli (calcoli delicati e difficili, che si riferiscono ad un personale di ben più di diecimila persone, per gli operai assunti prima del 1899) sulle tavole di valetudinarietà, nonchè sulle tavole di mortalità, abbiamo ultimato il progetto sulle pensioni, che nell'entrante settimana presenteremo alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Cottafavi ha facoltà di parlare, per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

COTTAFAVI. Io non mi aspettava una risposta meno pronta e cortese da parte dell'onorevole sotto-segretario di Stato, la cui competenza e gentilezza è riconosciuta da tutti i colleghi della Camera. Ma io debbo fare qualche osservazione in proposito a quanto egli ha detto. È ormai un fatto endemico quello delle agitazioni del personale operaio delle Regie Manifatture dei tabacchi ed occorre naturalmente fare argine ad una agitazione la quale continuando riuscirebbe non solo dolorosa ma anche pericolosa, per il fatto che da scioperi parziali si passa a scioperi generali, nei quali hanno da rimettere da una parte lo Stato e dall'altra i poveri operai.

VARAZZANI. E i consumatori...

COTTAFAVI. Dei consumatori ne parleremo. Quando andate in mezzo agli operai parlate degli operai e non dei consumatori; qui permettetemi che io tratti degli uni e degli altri. Nelle questioni tra gli operai delle Regie Manifatture dei tabacchi da una parte, e Stato dall'altra parte, molte volte (e non dico questo per far censura all'attuale Ministero che non si è trovato in grado di provvedere a questi casi perchè si sono presentati all'ultimo momento) si sono verificati in passato fatti addirittura gravi.

In qualche Manifattura di sali e tabacchi la maggioranza delle operaie ha protestato contro (*Interruzioni*) il contegno di alcune operaie che, si erano mal diportate anche contro le compagne, maltrattandole e peggio e non si provvide con sufficiente fermezza. Altre volte in occasione di scioperi o per altra ragione, si è ricorso a mezzi addirittura draconiani contro i quali noi abbiamo sentito qui alla Camera la voce di autorevoli colleghi parlare in modo non dubbio. Ora l'onorevole sotto-segretario di Stato ci ha annunziato che le due principali cause che potevano dar motivo alle agitazioni sono ormai tolte: vale a dire quella del regolamento unico e quella delle pensioni.

La Camera comprenderà che non vi poteva essere richiesta più giusta di quella fatta da parte delle operaie e degli operai delle Manifatture dei tabacchi: il regolamento unico. Non si poteva capire come ciò che può esser utile a Roma, non potesse esser utile a Modena, a Bologna, a Venezia. Il regolamento doveva esser unico, unica la legislazione delle fabbriche, unica la fabbricazione. Secondariamente c'è la questione della pensione. L'onorevole sotto-segretario di Stato ha annunziato, e noi lo abbiamo sentito con piacere, che fra breve presenterà un disegno di legge alla Camera: io sarò lieto di votarlo ancorchè avessi preferito che gli operai fossero iscritti alla Cassa nazionale di previdenza...

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. Lo sono dal 1899.

COTTAFAVI. ...anche per dare uno stimolo maggiore a questa istituzione di Stato: tanto più che si poteva provvedere con un mezzo semplice, da parte dello Stato, per conto di questi operai delle Manifatture dei tabacchi, pagando non il minimo di 6 lire ma bensì 12 o 18 o 24 lire. Siccome il bene bisogna prenderlo come è, io non avrei difficoltà anche di aderire al

progetto che l' onorevole sotto-segretario di Stato ha testè annunziato; ma credo che fosse stato più semplice che venissero inscritti alla Cassa nazionale pagandosi un forte contributo annuo dallo Stato ed assicurandosi così una conveniente pensione.

Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato delle informazioni che ha largito a me ed alla Camera e lo prego di continuare nei suoi buoni uffici onde la pensione abbia ad essere regolata in un modo definitivo, e di fare in modo che da qui innanzi nella scelta degli operai e delle operaie delle Manifatture dei tabacchi si vada per concorso e si richiedano titoli e requisiti che valgano a dare a queste Manifatture un personale sicuro, capace di attendere al lavoro e a non abbandonarsi a continue ed inconsulte agitazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze.* Ringrazio l'onorevole Cottafavi della sua cortesia. Due sole osservazioni debbo rivolgergli. La prima consiste in ciò: il personale delle Manifatture dei tabacchi, dal 1899 in poi è regolarmente inscritto alla Cassa nazionale. Oggi il grave problema consiste nel regolarizzare lo stato di coloro, e sono i più numerosi, che furono assunti in servizio prima del 1899.

In quanto all'altra domanda che egli ha fatto, ho il piacere di potergli dire che l'Amministrazione vi ha già provveduto nel progetto di regolamento, già spedito al Consiglio del lavoro e che ordina una specie di concorso per l'ammissione dei nuovi operai. Questa parte, anzi, l'abbiamo stralciata, e, prima ancora che il nuovo regolamento vada in vigore, un'istruzione ministeriale spedita pochi giorni addietro ha ordinato a tutte le Manifatture di bandire un concorso ogni qualvolta si debba assumere nuovo personale.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Engel al ministro di agricoltura e commercio, « per sapere se, malgrado la generale esperienza, intenda di spendere altri denari di contribuenti per sparare contro le nuvole con la speranza di impedire la caduta della grandine. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura.

BEL BALZO GIROLAMO, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* L'articolo 16 della legge 9 giugno 1901 per la costituzione dei Consorzi contro la grandine stabiliva quanto segue:

« Al Governo del Re è data facoltà di affidare ad una Commissione tecnica la scelta di una o più plaghe nelle quali gli spari per la difesa contro la grandine debbano farsi con rigorosi metodi scientifici sotto la sorveglianza della Commissione medesima. »

In conseguenza di questo articolo, nel 1902, fu scelta a Castelfranco Veneto una plaga per fare questi esperimenti contro la grandine, affidandone l'alta direzione all'illustre scienziato senatore professor Blaserna. Per semplificare le cose leggerò alcuni brani di una lettera che il professor Blaserna scriveva in data del 23 gennaio 1904, al ministro di agricoltura:

« I risultati di due anni di prova si possono riassumere nel modo seguente: Nel 1902, le esperienze furono decisamente contrarie all'utilità degli spari. Ma siccome l'impianto non potè essere compiuto che a stagione molto inoltrata, il risultato non potè considerarsi come decisivo. Io stesso lo definii come una prova generale. Nell'anno successivo 1903, per fortuna d'Italia, la grandine fu pochissima, e di poco momento, per conseguenza le esperienze rimasero inconcludenti tranne che per alcune questioni secondarie, come l'uso dei razzi, delle bombe e fors'anche dei cannoni ad acetilene.

« Nel complesso dunque (e su questo richiamo l'attenzione della Camera) si vede, che mentre le esperienze inclinano nettamente a dimostrare la poca utilità degli spari, pur tuttavia non si può ancora sostenere scientificamente che l'inutilità di essi sia stata provata. La necessità di continuare le esperienze ed anzi di rinforzare i metodi per giungere ad una conclusione, si impone con evidenza ».

E qui faccio presente alla Camera che il professore Blaserna, la cui alta competenza scientifica è universalmente riconosciuta, ritiene che le prove dovrebbero prolungarsi per un periodo di undici anni poichè la soluzione del problema dipende (sono sue parole) dal periodo undicennale delle macchie solari.

Ho appena bisogno di ricordare che nel 1902-903 la Giunta generale del bilancio aveva proposto la riduzione del fondo per le prove degli spari contro la grandine da 60 mila a 30 mila lire, proposta che non fu accettata dalla Camera, la quale mantenne l'assegnazione di lire 60 mila.

Aggiungerò poi che per il venturo esercizio il ministro propone nuovamente la riduzione del fondo a 30 mila lire. Evidentemente la grande fiducia che si aveva nel Paese negli spari contro la grandine è cessata; anzi debbo far rilevare che dove più sicura era la fiducia ora è subentrata la sfiducia. Ma sono conservati nei *residui* i fondi necessari se occorresse procedere a spari. L'esperimento non resta troncato.

Debbo ancor far presente che di questi esperimenti non se ne sono fatti che solamente in Austria oltre che in Italia. Anche in Austria i risultati furono poco concludenti. Come vede

l'onorevole Engel, ci troviamo da un lato di fronte ad una legge votata dal Parlamento, dall'altro di fronte a questioni da risolvere d'indole esclusivamente scientifica.

Il Ministero non può non tenere conto di queste due circostanze di fatto; io credo però che molto opportunamente, la questione potrebbe trattarsi in sede di bilancio, dando modo alla Camera di esprimere chiaramente su di essa il suo pensiero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Engel per dichiararsi, o no, sodisfatto.

ENGEL. Io ringrazio sentitamente l'onorevole sotto-segretario di Stato, e non intendo certo di entrare in una discussione scientifica con una autorità come il professor Blaserna, tanto più sopra una questione così elevata che si spinge sino alle macchie solari. (*Si ride*). Certo però che l'esperienza di questi cannoni grandinifughi è stata fatta su larga scala, non da una Commissione governativa, ma dal Paese, ed il risultato è stato assolutamente negativo. In Austria si sono fatti ugualmente quegli esperimenti che il sotto-segretario di Stato ha ricordato, ma lì almeno hanno avuto l'accortezza di non fare una legge sopra un argomento così discutibile e strano. Ad ogni modo, il risultato delle esperienze fatte nel Paese è stato assolutamente e decisamente negativo. I Consorzi si sono sciolti; dove vi erano cannoni hanno tentato di nasconderli, e coloro che furono iniziatori oggi si vergognano di sentirne anche parlare. Questa è la verità. Quanto alle insistenze del professor Blaserna io ritengo che si tratti di un caso di darwinismo al rovescio, in cui invece che la funzione crea l'organo, è l'organo che crea la funzione od almeno tende a mantenerla. Io non posso altro che augurarmi che il ministro abbia ad abbandonare la sua teoria, perchè non è accettabile. La Camera ha autorizzato il ministro a far queste prove, ed ha anche destinato una somma, ma dell'uso e dell'ammontare della spesa è responsabile il ministro, e quando si riscontra così palesemente, così evidentemente, così notoriamente, che la spesa è uno sperpero, uno spreco, io credo che il ministro abbia il dovere sacrosanto di porre un argine a questa spesa inutile.

Perchè è un vero scandalo che si spendano danari per quello scopo, ed è cosa che fa una impressione molto grave nel Paese, perchè il Paese dice: ma come il Governo non si è ancora accorto che è una sciocchezza, una ridicolaggine? Come si spendono i danari del Paese? Se nelle spese di questo genere, così ridicole, si va con questi criteri, che si farà nelle spese giustificabili fino ad un certo punto? Ed in tal modo s'ingenera assolutamente una grande sfiducia pel modo col quale si amministra il danaro pubblico. Ed aggiungerò di più. Mi pare che si vada sempre più persuadendo il pubblico che nel Ministero di agricoltura, oltre quei certi stanziamenti buoni, reali ed utili che ci sono per alcune cose, vada facendosi strada una istituzione agricola che sarebbe la mangiatoia. (*Si ride — Commenti*). Io spero che l'onorevole ministro vorrà mettervi un argine. (*Approvazioni*).

DEL BALZO GIROLAMO, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BALZO GIROLAMO, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* Io non posso lasciar passare le ultime parole pronunciate dall'onorevole Engel, il quale ha parlato di mangiatoia e di funzioni create nel Ministero di agricoltura. Non deve egli ignorare che questa somma si spende in forza di una legge e che quando il danaro si spende in forza e conforme agli scopi delle leggi, non è il caso di parlare di mangiatoia. Gli esperimenti si fanno perchè sono tassativamente prescritti da un articolo della legge stessa. Dica la Camera che non conviene eseguire la legge ed il Ministero non la eseguirà. (*Bene! — Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Engel, Caldesi, Rampoldi, Garavetti, Valeri, Guerci, Pala al ministro delle finanze « circa i provvedimenti che abbia presi o prenderà per impedire che la prescrizione di biglietti di Banca ordinata per il 30 giugno prossimo dalla legge 2 luglio 1896, rinnovi le gravi e dolorose spogliazioni legali troppe volte operate a danno di poveri cittadini, abusandosi della loro ignoranza. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze.* Ringrazio l'onorevole Engel di aver sollevato, con la sua interrogazione, una questione, che è bene sia nota e dibattuta. Perchè è senza dubbio un gran male per il detentore di biglietti il vederseli cadere in prescrizione: giova quindi che tutti conoscano il pericolo di questa imminente prescrizione; e certo nessun mezzo per raggiungere tale scopo, può essere migliore della divulgazione fatta a mezzo della tribuna parlamentare di cui si serve appunto l'onorevole Engel.

Il 30 giugno cadranno in prescrizione i biglietti di vecchio taglio. Già l'Amministrazione da molto tempo si è preoccupata di questo fatto ed il primo provvedimento da essa preso fu quello di autorizzare le tesorerie e tutti i contabili dello Stato a ricevere bensì i detti biglietti ma senza restituirli più alla circolazione. Inoltre fu data la più grande diffusione ad una

forte quantità di facsimili dei biglietti di vecchio taglio, pubblicando dovunque la cessazione del loro valor legale.

Il ministro del tesoro, preoccupato dell'imminenza del termine, ha continuato nella divulgazione, anzi con amorosa cura l'ha intensificata. È stata infatti ordinata la stampa di altri 100 mila facsimili e sono state date istruzioni ai prefetti perchè si rivolgano ai sindaci, e perchè i sindaci per mezzo dei maestri elementari e per mezzo degli stessi parroci, i quali spero che gentilmente si presteranno, diffondano dall'alto della cattedra o del pergamo la notizia della prossima prescrizione. Sono stati inoltre ufficiati i nostri agenti consolari perchè anche nelle lontane colonie diano la notizia a chiunque possa esservi interessato.

Non vi è Cassa pubblica, non vi è ufficio postale, non vi è ufficio pubblico qualsiasi, il quale in un modo qualsiasi venga a contatto col pubblico, che non abbia una grande quantità di questi facsimili e che non ne avrà successivamente molti altri. Tutto ciò, insomma, che si poteva fare per avvertire il pubblico è stato fatto e si continuerà a fare col maggior zelo.

Forse l'onorevole Engel chiede che fino da ora si proroghi il termine di prescrizione; ma debbo fargli osservare che il dire sino da oggi che il termine sarà prorogato significa autorizzare la negligenza dei detentori, e così aggravare l'inconveniente cui egli, con la sua interrogazione, vuol rimediare; a parte e ben s'intende, le questioni molto più complesse ed ardue che si riferiscano agli interessi generali della circolazione la quale deve essere sbarazzata da biglietti i quali non rappresentano più un valore ed una funzione. Ad ogni modo, ripeto, l'onorevole Engel ha fatto benissimo a presentare l'interrogazione perchè il nostro dibattito avrà un'eco nel Paese. Voglia l'onorevole interrogante star pago delle dichiarazioni che, a nome del ministro del tesoro ho avuto l'onore di fargli, e voglia attendere sino a tutto il mese di aprile; anche perchè si vegga l'effetto delle nostre pratiche, volte ad una maggiore e più intensa divulgazione. Alla fine di aprile saremo in grado di vedere quali risultati si saranno ottenuti. E quando sapremo quanti saranno ancora i biglietti non restituiti, potremo, se sarà il caso, riprendere il nostro dibattito ed eventualmente avvisare agli altri rimedi che, per ora, l'onorevole interrogante, spero, vorrà riconoscere prematuri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Engel per dichiararsi, o no, sodisfatto.

ENGEL. Ringrazio di tutto cuore l'onorevole sotto-segretario di Stato ed anche l'onorevole ministro del tesoro di questa risposta. È certo che la legge sullaprescrizione dei biglietti di Banca non ha e non avrà mai il consenso della coscienza pubblica.

Il dichiarare prima del tempo prescritti questi biglietti è un provvedimento che ripugna a qualunque coscienza. Non è consentito dal diritto pubblico, dal sentimento pubblico di abbreviare così con una legge i termini naturali della prescrizione di una obbligazione come è quella del biglietto di Banca che circola nel pubblico.

Io approvo pienamente quanto il sotto-segretario di Stato ed il ministro hanno fatto e promesso di fare, ma credo nel modo il più assoluto che questo provvedimento non possa essere applicato al 30 giugno. I casi dolorosi che sono avvenuti nel passato sono troppo conosciuti da tutti noi; tutti abbiamo visto della povera gente rovinata, spogliata dei suoi risparmi, tutti sappiamo di povere donne che si trovano perfino nell'impossibilità di far conoscere di aver questo piccolo peculio, risparmiato chi sa con quanti stenti, per i giorni della miseria e del bisogno. Lo stesso onorevole presidente mi diceva l'altro giorno con quell'animo suo così generoso: « A me vengono le lagrime agli occhi vedendo un contadino che si presenta a me con qualcuno di questi biglietti. »

Ora di questi biglietti che dovrebbero cadere in prescrizione il 30 giugno, ve n'è ancora in circolazione una grande quantità. Anche l'altro giorno io ne vidi nelle stesse casse pubbliche: dunque sono ancora in circolazione.

Osservo che si è prorogato il termine perchè potessero essere ricevuti dalle casse dello Stato anche all'infuori della Tesoreria centrale, mentre prima si era stabilito che si dovessero ricevere solamente dalla Tesoreria centrale. Ora questo è stato certamente un provvedimento giusto ed ha agevolato il ritiro di questi biglietti, ma d'altra parte essendoci questi Istituti che accettano tali biglietti, la gente non è stata messa così crudamente sull'avviso, e come si è fatta la proroga di questa autorizzazione alle diverse Casse dello Stato di ricevere questi biglietti, così è assolutamente indispensabile che la proroga della legge al 30 giugno si abbia a fare.

Ad ogni modo io accetto il suggerimento dell'onorevole sotto-segretario di Stato e tornerò a ripresentare l'interrogazione alla fine di aprile. Ma so fino da ora che l'animo del sotto-segretario di Stato e del ministro non può accettare questa condizione, perchè, se non saranno prorogati questi termini, verranno centinaia e migliaia di biglietti ad essere presentati, ed allora nè il ministro nè il sotto-segretario di Stato vorranno assumersi la responsabilità di dire: noi avremmo potuto e non abbiamo voluto risparmiare a questi disgraziati il grave ed immeritato danno che hanno subìto. E ringrazio.

PRESIDENTE. Questa interrogazione è esaurita.

Essendo passati i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno.

Lettura di due proposte di legge.

PRESIDENTE. Gli uffici hanno ammesso alla lettura due proposte di legge d'iniziativa parlamentare. Prego l'onorevole segretario di darne lettura.

CERIANA-MAYNERI, *segretario, legge:*

Proposta di legge dei deputati Lucifero e Giunti per la costituzione in Comune autonomo della frazione di Carfizzi (Provincia di Catanzaro).

« Art. 1. La frazione di Carfizzi è separata dal Comune di San Nicola dell'Alto, ed è costituita in Comune autonomo. »

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a provvedere per la esecuzione della presente legge. »

Proposta di legge del deputato De Amicis per il distacco della frazione di Cansano dal Comune di Campo di Giove (Provincia di Aquila), e costituzione della frazione medesima in Comune autonomo.

« Art. 1. Cansano, frazione del Comune di Campo di Giove (Aquila), è costituita in Comune autonomo. »

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a provvedere per la esecuzione della presente legge. »

PRESIDENTE. Si stabilirà poi il giorno dello svolgimento di queste due proposte di legge.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge dei deputati Weil-Weiss e Dell'Acqua per l'aggregazione dei Comuni di San Giorgio in Legnano, di Canegrate e San Vittore Olona al mandamento di Busto Arsizio. (*Vedi tornata 30 aprile 1903*).

L'onorevole Weil-Weiss ha facoltà di parlare per svolgere la sua proposta di legge.

WEIL-WEISS. Onorevoli colleghi. Richiamo la vostra attenzione sulla proposta di legge che, assieme all'onorevole collega Dell'Acqua, ho avuto l'onore di presentare, e che è diretta a distaccare, agli effetti giudiziari, i Comuni di San Giorgio in Legnano, Canegrate e S. Vittore Olona dal mandamento di Saronno, per aggregarli al mandamento di Busto Arsizio.

Questo provvedimento, per il quale hanno replicatamente fatto voti i relativi Consigli comunali ed a cui si è dichiarato favorevole il Consiglio provinciale di Milano, è giustificato dalle seguenti circostanze di fatto:

Questi Comuni, che nel passato avevano carattere puramente agricolo, hanno dato vita in questi ultimi anni anche a molte industrie, per le quali si è venuta formando una attivissima corrente di affari fra essi e Busto Arsizio, che è sede di Tribunale, e tra essi e Legnano, da cui distano pochissimi chilometri, e che a sua volta, è unito a Busto Arsizio da quel rapidissimo, facile ed economico mezzo di comunicazione che è la ferrovia elettrica Milano-Gallarate-Varese.

All'opposto i detti tre comuni di S. Giorgio in Legnano, Canegrate e San Vittore Olona distano da Saronno rispettivamente chilometri 14, 12 e 10, la quale distanza è accresciuta dalla quasi assoluta mancanza di mezzi di comunicazione, il che importa perdita di tempo, maggiore spesa e dannosa lentezza nell'amministrazione della giustizia.

Questa proposta di legge ha appunto lo scopo di correggere siffatti inconvenienti ed è perciò vivamente reclamata dalle popolazioni interessate.

Confido che la Camera vorrà approvarla, favorendo così popolazioni che meritano tutto il suo interessamento in quanto che sono notoriamente antesignane di progresso e civiltà.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *ministro dell'interno.* Riservandomi di esaminare il merito della proposta, non dissento che essa sia presa in considerazione.

PRESIDENTE. Allora domando alla Camera se intende che sia presa in considerazione la proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli Weill-Weiss e Dell'Acqua.

(*È presa in considerazione*).

Seguito della discussione del disegno di legge relativo alla Cassa di previdenza e di pensioni pei segretari ed altri impiegati comunali.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge...

GHIGI, *relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

GHIGI, *relatore.* A nome della Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge per la istituzione di una cassa di previdenza e di pensioni per i segretari ed altri impiegati comunali, debbo comunicare alla Camera che nella stampa del disegno di legge stesso è incorsa una inesattezza; che consiste in questo, cioè che all'articolo 38 sono stati inavvertitamente omessi gli ultimi due alinea. Ad ogni modo sta che la Commissione ha proposto, il Governo ha ac-

cettato, e la Camera ha approvato di adottare il progetto così come era stato deliberato e licenziato dal Senato.

Ora l'articolo adottato dal Senato dice così:

« Per il riconoscimento di cui all'art. 36 i Comuni corrispondono alla Cassa, con le stesse norme stabilite per il contributo ordinario, durante i primi quindici anni dalla attuazione della presente legge, un contributo straordinario del 2 per cento sugli stipendi corrispondenti alla data medesima, ai posti stabiliti per legge o per organico.

« Tale contributo è separatamente capitalizzato nel fondo dei riscatti, per essere distribuito alla fine del primo decennio e successivamente di anno in anno sino al quindicesimo, nei singoli conti individuali a favore degl'impiegati che si valgono della facoltà concessa dall'articolo 36. La distribuzione è fatta proporzionatamente alle somme accumulate nei conti stessi coi cinque sesti del contributo straordinario personale di cui all'articolo precedente, e in misura che non ecceda tali somme.

« Nel fondo dei riscatti è anche versato il contributo straordinario del 2 per cento sugli stipendi degli impiegati, che non si valgano della facoltà concessa dall'articolo 36, nonchè di quelli che entreranno in servizio dopo la data di attuazione della presente legge, e di coloro che hanno compiuto il versamento relativo al periodo di riscatto prima della scadenza del decennio.

« Esaurito il periodo di funzionamento del fondo dei riscatti, le somme in esso eventualmente rimaste, come pure le entrate annuali, di cui al comma precedente, saranno versate nel fondo di riversibilità. »

Ma gli stampati parlamentari, per puro e semplice errore tipografico, si fermano alle parole: « e in misura che non ecceda tali somme. »

Ora sono da aggiungersi a quest'articolo 38 gli altri due ultimi alinea che ho letto dianzi.

La Commissione, a mio mezzo, esprime la lusinga che la Camera non abbia difficoltà ad ammettere che l'articolo predetto si intenda approvato con l'aggiunta di questi due capoversi.

PRESIDENTE. La Commissione rileva che nello stampato del disegno di legge relativo alla istituzione di una Cassa di previdenza e pensioni per i segretari ed altri impiegati comunali, che fu distribuito alla Camera, per un errore della tipografia, non furono inseriti i due ultimi incisi dell'articolo 38, quale fu approvato dal Senato del Regno.

Ora la Presidenza ha verificato che effettivamente il testo del disegno di legge approvato dal Senato porta all'articolo 38 questi due ultimi paragrafi. E siccome la Camera ha inteso di dare la sua piena approvazione a quel progetto, così come è stato approvato dal Senato del Regno, è naturale che aggiunga anche quei due ultimi paragrafi all'articolo 38.

Pongo pertanto a partito i due paragrafi di cui l'onorevole Ghigi ha dato lettura.

(*Sono approvati*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione segreta dei tre disegni di legge approvati ieri dalla Camera, dò nuovamente lettura per maggior chiarezza degli articoli riguardanti quelli sulle: Disposizioni per la nomina e la promozione dei professori straordinari come furono approvati.

Art. 1.

La nomina a professore straordinario, nelle Università e negli Istituti superiori universitarî, è sempre fatta in seguito a concorso.

Il concorso sarà giudicato da una Commissione di 5 membri nominati secondo le norme che verranno stabilite per regolamento. Ad esso sono applicabili gli articoli 60 e 68 della legge 13 novembre 1859, n. 3725. Sarà in facoltà della Commissione di richiedere una prova dell'attitudine didattica a quei concorrenti che non fossero già professori straordinari.

Il resultato del concorso è valido per l'Università e la cattedra per cui fu bandito. La Commissione non farà dichiarazione di eliggibilità, ma proporrà al più tre candidati, in ordine di merito, e non mai alla pari, con relazione motivata su tutti i concorrenti; tuttavia i posti vacanti potranno essere occupati dai tre proposti in ordine di graduatoria, sentito il parere della Facoltà presso la quale si tratta di provvedere, quando si debba nominare il secondo e il terzo eleggibile.

Gli atti del concorso saranno inviati al Consiglio superiore, che li rassegnerà al ministro con le proprie osservazioni, se occorreranno.

Art. 2.

I professori straordinarî potranno chiedere di esser promossi a ordinari, purchè:

1° abbiano esercitato senza interruzione, almeno per tre anni scolastici compiuti, l'ufficio di professore straordinario;

2° dimostrino con nuovi lavori pubblicati la loro operosità scientifica;

3° si tratti di materia necessaria per le lauree conferite dalle rispettive Facoltà.

Il giudizio sul merito dei candidati sarà affidato ad una Commissione nominata ai sensi del 2° comma dell'articolo 1.

I commissarî saranno interrogati per let-

tera a domicilio. I singoli giudizî motivati saranno esaminati per la procedura dal Consiglio superiore, il quale senz'altro proporrà al ministro la promozione quando l'unanimità dei commissarî sia favorevole alla promozione: in caso contrario proporrà la convocazione della Commissione.

Art. 3.

Sono aboliti gli articoli 89 e 90 della legge 13 novembre 1859 n. 3725, e gli articoli 28, 29 e 30 della legge 16 febbraio 1861, n. 82.

Procederemo ora alla votazione segreta dei seguenti tre disegni di legge.

Istituzione di una Cassa di previdenza e di pensioni pei segretari ed altri impiegati comunali.

Disposizioni per la nomina e la promozione dei professori straordinari.

Modificazioni della circoscrizione territoriale delle otto preture di Milano.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

PODESTÀ, *segretario*, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione.

Abbruzzese — Agnini — Aguglia — Aliberti — Anzani — Arlotta — Arnalboldi — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barracco — Barzilai — Basetti — Bertarelli — Bertetti — Bianchini — Binelli — Biscaretti — Bissolati — Borghese — Borsarelli — Boselli — Bovi — Bracci — Brizzolesi — Brunialti — Brunicardi.

Cabrini — Calissano — Calleri — Camera — Campus-Serra — Cantalamessa — Cantarano — Capaldo — Carboni-Boj — Carmine — Casciani — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Chimirri — Chinaglia — Ciappi — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Colosimo — Colucci — Compagna — Contarini — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro.

D'Alife — Daneo Edoardo — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Cesare — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — De Martino — De Michele-Ferrantelli — De Novellis — De Renzis — De Riseis Giuseppe — Di Bagnasco — Di Palma — Di Rudinì Carlo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Terranova — Di Tullio-De Nicolò — Donnaperna.

Engel.

Facta — Falcioni — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Fani — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Fazio Giacomo — Ferraris-Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Filì-Astolfone — Fortis — Fortunato — Fracassi — Fradeletto — Franchetti — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galletti — Gallini — Galluppi — Garavetti — Giaccone — Giolitti — Giovanelli — Giuliani — Giunti.

Imperiale.

Jatta.

Landucci — Laudisi — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lojodice — Lollini — Lucca — Lucchini Luigi — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Majorana — Malvezzi — Manna — Mantica — Marazzi — Mariotti — Marsengo-Bastia — Marzocchini — Massimini — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazziotti — Meardi — Medici — Mel — Melli — Menafoglio — Mezzanotte — Micheli — Miniscalchi — Mirabelli — Montagna — Montemartini — Monti-Guarnieri Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti.

Nasi — Nofri.

Orlando.

Pais-Serra — Pala — Palberti — Papadopoli — Patrizii — Pavia — Pennati — Perla — Personè — Pessano — Pinchia — Podestà — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese.

Quistini.

Rava — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzone — Rocca Fermo — Romanin-Jacur — Ronchetti — Roselli — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Salandra — Sanarelli — Sanfilippo — Santini — Scaramella-Manetti — Schanzer — Silva — Silvestri — Socci — Solinas-Apostoli — Soulier — Spagnoletti — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tedesco — Teso — Testasecca — Torlonia — Tornielli — Torraca — Turati — Turrisi.

Valeri — Valle Gregorio — Varazzani — Veneziale — Ventura — Vienna — Vigna.

Weil-Weiss.

Sono in congedo.

Afan de Rivera — Alessio.

Barbato — Bastogi — Bergamasco — Berio — Bianchi Leonardo — Bonanno.

Calderoni — Callaini — Campi — Cao-Pinna Cappelli — Caratti — Castelbarco-Albani — Celesia — Cesaroni — Civelli — Cuzzi.

D'Andrea — De Gaglia — De Giorgio — De Luca Paolo — De Nobili — Donati.

Falletti — Fiamberti — Finocchiaro Lucio — Florena — Fulci Ludovico — Fusco.

Galimberti — Gattoni — Gavazzi — Ginori-Conti — Grassi-Voces — Grippo — Grossi.

Lovito.

Maraini — Marcora — Marzotto — Merci — Merello — Mirto-Seggio — Molmenti.

Nuvoloni.

Panzacchi — Pivano — Pizzorni — Poli.

Quintieri.

Raggio — Resta-Pallavicino — Rizzo Valentino — Rovasenda.

Sacconi — Sani — Sormani.

Toaldi — Torrigiani.

Vagliasindi — Valli Eugenio — Vendramini — Visocchi — Vitale.

Sono ammalati.

Borsani — Carugati — Ciccotti — Cimati.

De Prisco.

Finardi — Frascara — Freschi — Fulci Nicolò.

Leonetti.

Poggi.

Ridolfi — Romano Adelelmo.

Spada.

Vollaro-De Lieto.

Zannoni.

Assenti per ufficio pubblico.

Chiesi — Curreno.

Martini.

Pompilj.

Rebaudengo — Rondani.

PRESIDENTE. Lascieremo aperte le urne e proseguiremo nell'ordine del giorno.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Prima, per altro, comunico alla Camera che il ministro della pubblica istruzione ha trasmesso gli elenchi delle licenze accordate dai Reali Uffici per la esportazione all'estero di oggetti d'arte e di antichità durante il quarto trimestre del decorso anno.

Questi elenchi saranno depositati negli archivi.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Cantarano a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CANTARANO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per « Miglioramento dei servizi di navigazione fra Napoli e le isole dei golfi di Napoli e di Gaeta. »

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Discussione del disegno di legge sulle Società cooperative.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazione dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1889, n. 6216, riguardante gli appalti di lavori pubblici a Società cooperative di produzione e lavoro. »

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

PODESTÀ, *segretario, legge:* (Vedi *Stampato* n. 463-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge, ed ha facoltà di parlare l'onorevole Vigna.

VIGNA. Onorevoli colleghi, io ho presentato, insieme ad alcuni amici di questa parte della Camera, un ordine del giorno, del quale darò brevemente spiegazione nella discussione generale.

L'ordine del giorno riguarda l'estensione del benefizio che questa legge accorda alle cooperative industriali anche alle cooperative di produzione agricola, affichè possano anch'esse concorrere alle imprese di forniture alle amministrazioni dello Stato o dipendenti dallo Stato.

Dopo aver enunciato il concetto che informa il mio ordine del giorno, non credo di doverne dire lungamente le ragioni, perchè son certo che, almeno in massima, il Governo, e principalmente l'onorevole Luzzatti, saranno favorevoli al concetto medesimo. Dirò piuttosto alcune ragioni, alcune considerazioni sulla applicabilità del disegno di legge, quale è attualmente proposto, alle cooperative cui io chiedo che sia pure applicato.

La prima considerazione da fare riguarda le imprese a cui io credo che le cooperative agricole possano accedere, col benefizio di questa legge. Le imprese sarebbero, a mio modo di vedere, le forniture dei generi alimentari, nell'interesse dello Stato e delle amministrazioni sorvegliate dallo Stato medesimo. Già, nell'articolo 4 della legge sulla contabilità generale dello Stato, sono contemplati in parte questi casi: in quanto che è detto ivi che si possono stipulare contratti a partiti privati, senza la forma di incanti: per le forniture d'ogni genere, quando vi sia l'urgenza, per le provviste di grano, per le provviste di materie e derrate che, per la natura loro o per l'uso speciale cui sono destinate, debbano essere acquistate nel luogo della produzione o fornite direttamente dai produttori.

Ma tutti questi casi, contemplati dall'articolo 4 della legge sulla contabilità generale dello Stato, sono eccezionali; io vorrei, invece, che

la legge venisse applicata in linea normale, in linea generale, così come, in via normale, è applicata alle cooperative di produzione industriale.

E sotto questo aspetto mi pare che la legge si possa senz' altro applicare; vale a dire alle forniture che occorrono alla marina, all'esercito, agli ospedali, alle Opere pie, alle Congregazioni di carità e via dicendo. Per tutte queste forniture vi è nell'articolo primo la facoltà precisa, là dove dice che si possono stipulare a licitazione o a trattativa privata contratti per appalto di lavori di costruzione e di manutenzione, di forniture e di servizi pubblici. Nella parola *forniture*, io credo che si possano comprendere anche le forniture da me accennate. Forse si potrà obiettare che l'articolo stesso parla di cooperative di produzione e di lavoro legalmente costituite fra operai, e sollevarsi il dubbio se vi si possano anche comprendere le cooperative di piccoli proprietari lavoratori, come io propongo nel mio ordine del giorno. Ma a questa difficoltà di interpretazione io credo si possa rispondere vittoriosamente, invocando la stessa giurisprudenza, la quale ha stabilito, per le cooperative di consumo, che non occorra proprio l'assoluta nullatenenza degli operai che le costituiscono, per poter godere del beneficio che la legge accorda dell'esenzione dal dazio. La nostra giurisprudenza ha ormai ammesso che non si richieda la nullatenenza; e che anche operai i quali possiedono qualche cosa, possono far parte di quelle cooperative.

Perciò io penso che a nessuno salterà in testa di dire che non sono ammessi nelle cooperative di produzione operai che hanno un modesto capitale, che possiedono qualche piccolo istrumento, qualche piccolo mezzo di produzione.

Così pure io credo che, nella larga formula di « operai » si possano anche comprendere contadini che possiedono una qualche piccola proprietà, ma che in prevalenza sono lavoratori ed operai.

Quindi, ripeto, sotto questo aspetto, nella dizione dell'articolo 1° della legge, io credo che possano essere benissimo comprese anche quelle cooperative di cui io parlo, cioè le cooperative di piccoli proprietari che siano anche prevalentemente lavoratori. E allora, se la legge consente che possano fruire dei suoi beneficî anche quelle piccole cooperative da me accennate, io non vedo quali sieno le ragioni per cui il relatore si è dato pensiero degli ostacoli che la mia proposta, già accennata alla Commissione, può presentare. Ha detto l'onorevole relatore che la Commissione si è impensierita della difficoltà di tracciare una linea sicura di demarcazione fra le cooperative di proprietari e lavoratori e i consorzi agricoli di proprietari che hanno assai diverso profilo economico. A me pare che a tale difficoltà si può rispondere facilmente con questa considerazione: che tanto nel mondo fisico come nel mondo economico non vi è mai una distinzione assoluta tra una cosa e l'altra.

Il passaggio tra un principio e l'altro è segnato sempre da una linea intermedia che noi dobbiamo creare con la nostra mente. Come non vi può essere il passaggio assoluto e preciso dal giorno alla notte, così non v'è il passaggio assoluto dalle piccole alle grandi proprietà; ma si può delineare con la nostra ragione, con la nostra mente il confine fra la piccola proprietà dei lavoratori e la grande proprietà. Per questo io ho affidato al regolamento la determinazione dei casi in cui le cooperative da me indicate possano godere dei beneficî di questa legge. Sarà il regolamento che, caso per caso, secondo le varie cooperative, stabilirà quando esse vi abbiano diritto. Io accenno ad alcuni caratteri. È certo che queste cooperative, come quelle di operai industriali, dovranno presentare l'elenco dei loro soci alla Commissione provinciale inricata di abilitarle alle licitazioni private.

Ebbene anche le cooperative dei piccoli proprietari presenteranno l'elenco dei propri soci. La Commissione provinciale esaminerà tale elenco, e vedrà la potenzialità economica dei singoli soci e stabilirà dei criteri nei limiti dei quali soltanto le cooperative di produzione agricola potranno essere riconosciute. Per esempio, stabilirà ove si tratti di una latteria sociale, quanti animali potranno possedere i soci; ove si tratti di una cantina sociale, stabilirà precisamente quanto debba essere l'estensione di proprietà dei singoli membri; e così quando si tratti di oleifici sociali, e via dicendo. Sono, insomma, criteri pratici, concreti ed oggettivi che il regolamento stabilirà.

Così pure io non vedo una difficoltà in ciò che ha accennato l'onorevole relatore: cioè che gli esperimenti cooperativi agricoli sono scarsi di numero e di troppo recente data.

Questa, secondo me, non è una ragione; perchè, anzi, è appunto nell'inizio che si debbono favorire gli esperimenti i quali presentano appunto allora maggiori difficoltà.

Così infine io non vedo ostacolo nella considerazione accennata dal relatore, che mancano dati statistici indispensabili. Quei dati statistici li potrà raccogliere il Governo prima di compilare il regolamento. D'altra parte noi possiamo fin d'ora dire che, data la poca entità di quegli esperimenti cooperativi, essi non sconvolgeranno certamente gli ordinamenti finanziari del nostro Stato.

Concludo ricordando all'onorevole ministro Luzzatti, proponente di questa legge, ciò che egli diceva due anni fa al Congresso enologico di Novara, cioè che gli agricoltori, i proprietari, i piccoli possidenti devono fare affidamento, non tanto sull'aiuto del Governo, quanto sugli aiuti che devono attingere dalla propria energia; non che i voti che egli faceva appunto per le associazioni dei piccoli proprietari, che sono il rimedio principale alla crisi dalla quale allora, ed anche oggi, è travagliata la nostra agricoltura. Confido dunque che l'onorevole Luzzatti, coerente ai suoi principî, vorrà accettare il mio ordine del giorno nel senso che io gli ho dato, per agevolare anche alla piccola proprietà agricola, migliorando così le sue condizioni economiche, il mezzo di concorrere alle forniture ed appalti dello Stato. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

COTTAFAVI. Sono favorevole incondizionatamente a questo disegno di legge, che risponde ad un bisogno veramente sentito. Da qualche tempo presso le pubbliche Amministrazioni, allorquando si trattava di lavori di una certa entità, si notava che talune cooperative, le quali avevano eseguito lavori minori con piena soddisfazione delle Amministrazioni pubbliche e dell'economia dei Municipi e delle Provincie, non potevano concorrere a lavori di maggior mole per il limite troppo basso che ne stabiliva l'ammissibilità. Conseguentemente il disegno di legge colma una lacuna della nostra legislazione sociale. Ci sarebbe anzi da dire se il limite proposto dal Governo e dalla Commissione non sia già esso pure troppo esiguo, e se non sarebbe stato conveniente procedere con maggiore energia e coraggio su questa via. Ma poichè in ogni modo il disegno di legge segna un miglioramento, noi non possiamo che accettarlo ed approvarlo, tanto più che, trattandosi di Società cooperative di produzione e lavoro, si tratta appunto di quei sodalizi che per loro forma e natura non si prestano ad alcun artificio e ad alcuna simulazione. Imperocchè trattandosi di esecuzione di lavori diretti, non è possibile ammettere che ci sieno persone, quali capitalisti ed industriali, che si trasmutino in lavoratori diretti del suolo o di costruzioni per compiere opere di arginature, di strade, di edificii, di acque. In conseguenza è una legge che nella sua applicazione avrà anche il merito grandissimo della sincerità.

Questa legge, che aumenta il limite dei lavori che possono essere assunti dalle cooperative, non stabilisce alcun privilegio; ed anche sotto questo rapporto è legge commendevole, perchè appunto, pur favorendo le classi lavoratrici e le associazioni che ne raggruppano le forze, non viene in alcun modo ad indebolire quell'altro altissimo concetto dell'uguaglianza che in uno Stato liberale deve avere la prevalenza sopra tutti gli altri.

Gli operai stessi sotto la guida di esperti tecnici assumono direttamente i lavori sopprimendo ogni e qualunque interessato intermediario. Io credo che il concetto del legislatore, come quello della Commissione, sia quello di non fare alcuna distinzione tra le varie cooperative di produzione e lavoro e di non proscriverne alcuna per ragione di opinioni, come in talun luogo si è tentato bassamente di fare a danno di cooperative che non avevano carattere politico sovversivo. Da simili eccessi il legislatore non può tenersi lontano e vietarne severamente la pratica applicazione che si risolve in una violazione delle libere coscienze degli operai che intendono compiere lavori, assumere imprese e non rinunciare alle loro credenze in omaggio a nuovi despoti che della libertà non conoscono che il nome e vogliono la licenza per sè stessi!!

Sono lieto che nel disegno di legge appunto menomamente non si accenni a distinzioni, in modo che tutte le cooperative siano ammesse a concorrere agli appalti di lavori permettendo così che vengano eliminati tutti gli elementi parassitarii e tutti quei pretesi protettori ed apostoli più o meno riformatori e sovversivi che sotto una forma o sotto un' altra si assumono molte volte, senza mandato e per la debolezza stessa degli operai o delle pubbliche amministrazioni, l'ufficio di tutelare quegli interessi che ormai gli operai, evoluti nella loro coscienza, possono tutelare da sè. Senza considerare che tali protezioni sono pagate a tali apostoli dal sudore e dal salario dei poveri operai sedotti, e che simili sfruttatori percorrono l'Italia più o meno autorevolmente attaccando i veri cooperatori che come essi non si servono a scopo personale od indegno della cooperazione. Ma di ciò in altra occasione!

Approvo la disposizione che stabilisce la misura dei ribassi ammissibili, e mi associo al relatore che ne ha voluto partitamente parlare. Avrei però preferito che in una legge che aumenta il limite pel quale le Società cooperative degli operai possono concorrere, la misura del ribasso fosse stata determinata. È con dolorosa sorpresa che coloro i quali prendono parte alla vita pubblica dei Comuni e delle Provincie veggono effettuarsi ribassi prodigiosi. Ora qui è un dilemma che non può sfuggire ad alcuna persona dotata del piu elementare raziocinio: o i progetti sono malfatti ed i tecnici e l'autorità competente lasciano passare progetti nelle

loro stime sbagliati di pianta, oppure vi è certamente, per la smania di accaparrarsi i lavori, il pericolo di far sì che la mano d'opera sia completamente sacrificata. Di qui, durante l'esecuzione dei lavori, quei dissensi, quei disordini, quegli scioperi, quelle sospensioni di lavoro che tutti coloro che amano il buon ordine ed il benessere stesso degli operai debbono deplorare. Io, per esempio, nell'esecuzione di un lavoro ho visto fare un ribasso di oltre il 50 per cento sulla valutazione stabilita nel progetto di massima; e mi domandavo allora se si era commesso un errore enorme nel prevedere in misura del doppio le spese oppure se vi era una Società od un privato che per assicurarsi a qualunque costo l'esecuzione del lavoro affrontava il 50 per cento di probabilità di perdita, salvo poi, lungo il corso del lavoro, a rivalersi mediante le solite presentazioni di note di lavori imprevisti che sono la peste dei bilanci e che rappresentano, per usare una frase di un oratore che mi ha precednto, la mangiatoia, cui hanno attinto tutti coloro che si sono arricchiti a milioni con le opere pubbliche fatte più a danno che a conto dello Stato.

Ora io avrei voluto che almeno fosse fissato che il ribasso sui progetti tecnici da eseguirsi non avesse potuto essere superiore ad un quinto del loro valore. Mi pare di non essere troppo esigente, perchè quando un tecnico stima un lavoro 100 mila lire è già molto che ci sia chi assuma l'appalto con un ribasso del venti per cento, ossia per sole 80 mila lire. Quindi senza presentare un emendamento, anche perchè non voglio in alcun modo ritardare l'approvazione di una legge tanto utile e benefica, domando se l'onorevole ministro e l'onorevole relatore non credano di determinare questo limite.

Dalla formula del disegno di legge e della relazione emerge che le nostre statistiche relative ai lavori eseguiti dalle cooperative non sono così complete ed esatte come una volta. Io ne sono dolente e colgo quest'occasione per raccomandare che le statistiche siano compiute in modo più esatto e più conforme al vero.

So di alcune Provincie di importanza le quali compiono molti lavori affidandoli a cooperative, che qui sono pressochè quasi completamente ommesse, e siccome mi è nota la diligenza del ministro proponente e la diligenza della Commissione, non è a credere che dipenda da loro che questa statistica non sia stata più completa in ogni sua parte. Raccomando quindi sotto questo rapporto che le statistiche siano portate a quella elevatezza e a quella precisione che sono indispensabili per una disciplina, che oramai è assurta alla dignità di una scienza politico-sociale. L'onorevole Vigna, che ha parlato prima di me, si è largamente diffuso in ordine ad un suo emendamento. Io non so quale sarà la sorte di esso, perchè, per quel poco di pratica parlamentare che ho, mi sono persuaso che gli emendamenti, o rimangono pure raccomandazioni...

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. È convertito in un ordine del giorno!

COTTAFAVI. ...o non esercitano quella influenza, che dovrebbero avere nella interpretazione e nella approvazione delle leggi. Il concetto dell'onorevole Vigna è molto giusto, perchè il poter definire esattamente ove cominci e dove finisca la piccola proprietà è, come ha detto lo stesso onorevole Vigna, il volere separare il bene dal male nella vita politica con un colpo di rasoio. Non è possibile trovare limiti così esatti; tutto dipende dagli apprezzamenti non solo, ma tutto dipende da concetti relativi e non assoluti; perchè in una determinata Provincia, nota per proverbiale floridezza e fertilità, la ricchezza è data da una misura, e in un'altra Provincia in perfetta decadenza, una Provincia di quelle a cui lo Stato deve porgere aiuto, come la Basilicata, il concetto della floridezza privata e della proprietà pubblica è tenuto in un altro conto: il limite cioè cambia. Ora l'idea di istituire Commissioni provinciali o regionali, con mandato a determinare a quale concetto si debba ispirare la valutazione del concetto del piccolo proprietario, o dell'operaio, che potrà concorrere a questo determinato lavoro, mi sembra un'idea pratica.

Noi abbiamo il torto di considerare il nostro Paese come costituito ad un'unica stregua, mentre vi sono differenze, di cui un uomo di Stato, e il Parlamento in massimo grado, non può e non deve mancare di tener conto. Gli è per questo che io non avrei difficoltà di approvare l'ordine del giorno, sostenuto con tanto calore dall'onorevole Vigna, che si ripromette di far sì che i piccoli proprietarii, specie di campagna, possano concorrere, associati in cooperative, agli appalti, tanto più che è un deputato socialista che, sdegnando seguire la traccia di tanti altri, fa una simile proposta.

LUCCA. Domando di parlare.

COTTAFAVI. Mentre io raccomando alla Camera di approvare questa legge, perchè risponde ad un bisogno sentito, mi auguro che essa abbia veramente nella sua applicazione quella caratteristica, che ha nella intenzione dei suoi proponenti e di noi che la votiamo, cioè che gli appalti di lavori pubblici siano veramente conferiti a Società cooperative di produzione e lavoro, e che i profitti di questi appalti vadano veramente a beneficio delle Società, che li assumono, e degli operai, che le compongono,

e non già a quei parassiti stipendiati o no che cercano sfruttarle sotto veste di protettori e di politicanti e che si insediano in esse non lavorando, ma chiacchierando a scopo sovversivo. Allora questa legge non sarà solamente politicamente utile, ma sarà una legge di giustizia sociale. (*Bene! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Daneo Edoardo.

DANEO EDOARDO. Voglio sottoporre ai colleghi ed alla Commissione alcuni concetti che mi pare sia necessario tener presenti. Nell'articolo 2, proposto dalla Commissione, si afferma che si debba stabilire la misura dei ribassi ammissibili nelle licitazioni private. Ora io domando alla Commissione: ha essa voluto con ciò dire che questi ribassi sono limitati soltanto quando la gara è aperta, in virtù di questa legge, tra le Società cooperative? In caso affermativo io accederei al suo intendimento; ma debbo ricordare che il regolamento del 1898, e me lo insegna l'onorevole ministro, già aveva affermato questo stesso concetto quando stabilì la sostituzione della scheda segreta col minimo e col massimo dei ribassi.

Se, invece, l'articolo deve significare, e nella interpretazione sua potesse sostenersi il concetto che, per le amministrazioni pubbliche, si debba stabilire il massimo dei ribassi anche nelle licitazioni private che si aprono fra concorrenti privati e non fra associazioni cooperative, io mi permetterei di segnalare al ministro e alla Commissione il pericolo di tale sistema che, limitando il numero dei concorrenti, potrebbe aprire una via, non dirò a corruzioni, ma a facili compiacenze.

Quindi io che sono partigiano della limitazione del massimo dei ribassi quando si tratti di appalto liberamente aperto, oppure quando si tratta di appalto aperto tra società cooperative (per le ragioni speciali che non ripeterò alla Camera, e tolgono, in questo campo, la possibilità di preferenze, di colpe, di corruzioni speciali) non lo vorrei concedere, e credo che non lo vorrebbe concedere la Commissione, quando si trattasse di licitazioni aperte tra privati. Quindi è che, non fosse altro che sotto l'aspetto di quella interpretazione che è data volentieri dalle dichiarazioni dei deputati, della Commissione, e del ministro quando si discute un articolo di legge, vorrei che fosse escluso il pericolo di questa interpretazione; e credo che in questo saremo pienamente d'accordo.

Ed ora dirò alcune parole circa l'emendamento dell'onorevole Vigna, a cui manifesto la mia meraviglia nel vedere così poca audacia nella sua proposta. Ma come? Si accontenta egli di un ordine del giorno che non soltanto lascia al regolamento, ma addirittura alla volontà del ministro il determinare l'estensione di questo disegno di legge in un campo da cui la lettera del disegno di legge, e lo spirito della relazione che l'accompagna, ed il concetto che l'ha dettato, esorbitano assolutamente?

Io credo che se non facciamo una speciale, esplicita disposizione di legge in questo senso, magari scrivendo soltanto dopo le parole: « Associazione o cooperative di produzione e lavoro legalmente costituite fra operai, » le parole: « oppure con cantine e latterie sociali, » che sono i due casi pratici i quali possono presentare l'ipotesi di concorso verso pubbliche amministrazioni, noi non daremo al ministro poteri sufficienti, con un solo ordine del giorno, per applicare questa disposizione di legge con siffatto concetto. Perchè non solo nell'articolo stesso si parla essenzialmente di opere da pagarsi a lavoro compiuto; ma nella relazione si accenna esplicitamente a cooperative di carattere industriale, di lavoro manuale, e non si estende quindi il concetto alle forniture della produzione agricola, particolarmente; ed in ogni evento, da tutta la legge è lontano il pensiero che si tratti di favorire quegli enti che non sono cooperative operaie.

Ora le obbiezioni che sono state fatte dalla Commissione al concetto sostenuto dall'onorevole Vigna, mi pare (e lo ha dimostrato egli stesso) che sieno timori esagerati. Che cosa volete parlare di diverso profilo economico dalle latterie e alle cantine sociali? Certamente è un profilo economico alquanto diverso da quello delle cooperative ordinarie di produzione tra operai; ma è un concetto che, trasportato nel campo agricolo, merita la stessa ragione di benevolenza e di protezione da parte dell'ente sociale.

In fondo, l'ente dello Stato ha tutte le ragioni di proteggere questa produzione agricola accumulata ed associata, almeno tanto quanto ha ragione di proteggere la produzione degli operai associati nel campo industriale. Nel campo agricolo è possibile che si abbiano esempi di produzione minore, poichè nel campo agricolo essendo la terra necessariamente il punto nel quale si deve principalmente operare anche quando si tratta di bestiame che sulla terra si accampa, necessariamente ha alquanto maggiore influenza il capitale investito in terra e bestiame. Ma in fondo, le ragioni di benevolenza sociale sono perfettamente identiche, e lo Stato ha assoluto e grande interesse a proteggere queste forme di produzione e di lavoro agricolo associato.

Io quindi mi rivolgo alla Commissione ed al ministro e dico: credete voi possibile di aggiungere a questo articolo un emendamento vero e proprio che parli di latterie e di can-

tine sociali? Se lo credete possibile, siccome lo spirito di estensione nuova introdotto dalla discussione della Camera investirà tutta la legge e parlerà chiaro a questo proposito, io accedo volentieri a questo, ma di un solo ordine del giorno (per quanto io lo voterei, e lo voterò con tutto l'entusiasmo possibile) non mi fido che possa, nella applicazione, avere tale estensione da portare la legge in un campo in cui non è messa dai suoi proponenti, e in cui non la collocano la sua lettera e il suo spirito.

Quindi io domando a loro possibilmente di unirsi a me in questo concetto, al ministro ed alla Commissione di accettarlo.

Se poi il ministro e la Commissione volessero credere immaturo e non volessero accettare questo concetto, io chiederei a loro di assumere un impegno di presentare una legge speciale con la quale ai Consorzi tra produttori di minore importanza, ed in ogni caso alle cantine e latterie sociali, sieno concessi per analogia e parallelismo assolutamente legittimo i vantaggi che con questa legge si concedono alle cooperative di carattere essenzialmente operaio industriale.

Io avrei desiderato forse che questa legge fosse più completa, che andasse anche più in là, che elevasse a più che 200,000 lire il limite dell'importo dei lavori. Ma io ho veduto quale sia stata la sorte di altri progetti più ampi, ai quali pure non mancò il mio voto come non mancò l'appoggio di chi siede al banco dei ministri, e quindi contentandomi del poco possibile, sotto questo aspetto non faccio appunto alla legge, e proprio le auguro che ad essa si aprano facili le porte non solo del Senato ma della sanzione legislativa, e che questo progetto modesto che ha in sè il nocciolo di tutti gli altri progetti antichi e la possibilità di future estensioni anche regolamentari, arrivi presto in porto con vantaggio del lavoro nazionale. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin-Jacur.

ROMANIN-JACUR. Poche parole. Incomincio come ha chiuso il suo discorso l'onorevole Daneo, lodando il Governo di essersi affrettato a presentare questo disegno di legge ed esprimendo anche un sentimento di encomio per la Commissione e specialmente pel suo relatore, onorevole Cabrini, che fece benissimo, secondo me, ad adattarsi ad accettare il disegno di legge in queste modeste proporzioni perchè nessuno più di me deve ricordare le vicissitudini di questa proposta e si augura ormai da lungo tempo che essa possa diventare legge dello Stato.

La modestia delle disposizioni contenute in questo disegno di legge mi dà garanzia che, a distanza di dieci anni, almeno potremo avere ciò che taluno di noi desiderava si potesse avere fino da allora. Quindi, nè avrei bisogno di dichiararlo, darò il mio voto favorevole a questo disegno di legge.

Ma ho chiesto di parlare per rivolgere al ministro dei lavori pubblici, ed al ministro del tesoro specialmente, una raccomandazione la quale cade appunto a proposito di questa discussione e della quale prego il Governo di volere tenere grandissimo conto; poichè altrimenti a mio giudizio, gli effetti pratici della legge saranno molto minori di quelli che tutti ci auguriamo.

In pratica avviene un inconveniente il quale può limitare immensamente i benefici di questa legge. L'inconveniente è questo: che, mentre le Società cooperative in generale eseguiscono onestamente i lavori, tantochè contestazioni non si presentano e lo Stato e le Amministrazioni hanno avuti ed hanno, per le disposizioni che permettono alle Cooperative di assumere lavori, il notevole vantaggio di compiere i lavori senza controversie o vere questioni, viceversa le Cooperative vedono immensamente limitati i benefici, a cui pure hanno diritto, per le difficoltà che incontrano quando viene il momento di riscuotere i pagamenti.

Io in molti anni non ho avuto mai occasione di adoperarmi per dirimere controversie accadute durante la esecuzione dei lavori, ma posso dire che quasi non passa settimana invece senza che non debba rivolgermi all'Amministrazione per sollecitare pagamenti che le Società cooperative aspettano spesso da mesi e mesi.

Ora tuttociò non dipende da mancanza di buona volontà da parte del Ministero dei lavori pubblici, il quale anzi, tutte le volte che si reclama, dà disposizioni e cerca di affrettare il più possibile; ma dipende assolutamente dai difetti, dalle complicazioni, della nostra farraginosa organizzazione amministrativa. Anche quando si tratta del più piccolo appalto, non è possibile provvedere al pagamento senza mandare tutte le carte a Roma, senza verificare qui a Roma tutto, senza tutto accertare qui a Roma ed è questo che fa perdere mesi e mesi di tempo. E siccome le cooperative naturalmente non hanno denari disponibili, bisogna che ricorrano alle Banche ed anche a privati sovventori, non sempre miti nelle pretese, e questa necessità di ricorrere al credito, falcidia immensamente i proventi, obbliga le Società cooperative a sacrifici che compromettono o almeno diminuiscono molto i benefici che potrebbero avere e che in molti casi meriterebbero di avere in corrispondenza dell'onestà colla quale tennero i loro impegni.

Io non voglio ripetere cose che ho già dette

pochi giorni sono per non far perdere tempo alla Camera e anche perchè non voglio che l'onorevole ministro del tesoro mi risponda come fece allora il suo collega dei lavori pubblici, che la sua psiche sarebbe con me, ma che il suo corpo è purtroppo incatenato al meccanismo complicatissimo della nostra amministrazione in modo da non poter discagliarsene.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. In questa legge c'è appunto un provvedimento.

ROMANIN-JACUR. Lo vedremo, onorevole ministro, se in pratica sarà efficace; frattanto e comunque io lo prego di meditare intorno ai provvedimenti relativi alla contabilità, ed è in questo senso che io rivolgo la mia viva raccomandazione al Ministero; perchè quando veggo insieme tre uomini d'ingegno superiore, quali sono indubbiamente i miei egregi amici, gli onorevoli Luzzatti, Tedesco e Rava, mi pare lecito confidare che sapranno provvedere in proposito come necessità impone e specialmente mi rivolgo all'onorevole Luzzatti il quale può dirsi il padre della cooperazione in Italia...

MARIOTTI. Si può dire il nonno. (*Ilarità*).

ROMANIN-JACUR. ...Sia pure! Padre o nonno io al suo affetto paterno affido di tenere in buon conto la mia raccomandazione, perchè credo che i provvedimenti di questa legge saranno veramente efficaci se ad essa corrisponderanno provvedimenti amministrativi che tolgano non una, ma molte di quelle pastoie fondate sopra sospetti di disonestà che generalmente, nella nostra amministrazione non esistono, e che inceppano assolutamente lo svolgimento dell'azione di tutte le nostre leggi soffocando insieme tutti gli sforzi onesti della cooperazione. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

AGNINI. Ho chiesto di parlare quando testè il collega Cottafavi, parlando sulla modificazione che la Commissione parlamentare ha portato all'articolo 2° del disegno di legge, relativamente al limite dei ribassi, propose che il limite massimo venga stabilito dalla legge nel quinto, cioè il 20 per cento. Chiesi allora la parola per oppormi a che questa sua proposta fosse accolta dal Governo e dalla Commissione.

Anzitutto debbo osservare che l'obbligo nelle amministrazioni appaltanti di stabilire con scheda segreta il limite minimo e massimo del ribasso, è già consacrato nel regolamento del 1898 all'articolo 14. La Commissione parlamentare trasporta questa disposizione del regolamento nella legge, e in ciò nulla c'è a che dire, anzi convengo con essa. Mi oppongo invece alla proposta dell'onorevole Cottafavi, sia perchè inopportuna, sia perchè eccessiva la misura del 20 per cento. Di fronte ad un simile ribasso vale quel dilemma che egli stesso ebbe a porre poc'anzi: o si suppone che gli uffici tecnici ignorino i prezzi normali dei materiali e il corso medio delle mercedi, o si suppone che gli operai abbiano da lavorare sotto prezzo.

Consacrare in una legge la possibilità del ribasso del 20 per cento sopra un qualsiasi progetto di lavoro, riesce, a mio parere, tutt'altro che lusinghiero per gli uffici tecnici appaltanti. (*Interruzioni*).

Sì, perchè un ufficio tecnico che sappia l'affar suo non deve mettere nei prezzi un tal margine da consentire un 20 per cento di ribasso.

Venendo al disegno di legge che si discute, dichiaro che io e gli amici miei lo voteremo, sebbene esso effettivamente altro non sia che un assai timido passo, e non risponda che assai limitatamente alle aspirazioni delle organizzazioni cooperative.

Infatti, queste organizzazioni avrebbero desiderato che fosse *obbligatorio* anzichè *facoltativo* per le pubbliche amministrazioni l'affidare i lavori alle società cooperative, giacchè la forma facoltativa viene a rendere illusoria la legge stessa.

Le organizzazioni cooperative avrebbero desiderato l'*abolizione*, non la *limitazione* dell'importo dei lavori da affidarsi ad esse; invece la legge porta semplicemente, timidamente, da cento mila a due cento mila lire il limite stesso.

Ma io capisco la preoccupazione che ha guidato il proponente di questo disegno di legge, onorevole Luzzatti: egli che non è amico occasionale ma amico di antica data della cooperazione, ebbe dinnanzi alla mente le peripezie incontrate da simile proposta dal 1891 sino ad oggi.

Questo modestissimo disegno di legge, lo rammento, fu portato alla Camera nel 1891. La Camera lo approvò a quasi unanimità, ma s'incagliò nell'altro ramo del Parlamento. Nel 1893 fu ripresentato; ottenne il voto della Camera; nuova sosta e naufragio nel Senato.

Finalmente nel 1897 pareva che fosse per entrare in porto, e invece approvato dalla Camera, venne dal Senato nuovamente respinto. Io mi spiego adunque la preoccupazione dell'onorevole Luzzatti, il quale per non compromettere una quarta volta le sorti di questo progetto, lo ha tenuto nei limiti più modesti possibili.

Deploro la opposizione dell'altro ramo del Parlamento, opposizione che nulla giustifica, inquantochè basta esaminare le statistiche raccolte con tanta e lodevole cura dall'egregio Maffi, direttore della Lega nazionale delle cooperative, basta esaminare gli elenchi che la diligenza del nostro relatore ha allegati al disegno di legge, per convincersi, onorevoli colleghi, che

queste organizzazioni meritano, e infatti dovunque godono, la maggior fiducia.

La legge del 1889 risguardava e risguarda soltanto i lavori dello Stato: orbene, in ventisette o in ventinove Provincie del Regno, le amministrazioni provinciali, i Comuni, i Consorzi ed anche le Opere pie, hanno creduto di applicare le disposizioni della legge medesima, accordando alle cooperative la esecuzione dei loro lavori. Ciò che dimostra che queste organizzazioni hanno saputo guadagnarsi la più ampia fiducia.

Ripeto quindi che deploro la opposizione ingiustificata del Senato, mentre poi non posso che dar lode al ministro Luzzatti che con tenace costanza riporta dinanzi alla Camera questo disegno di legge.

E poichè ho la parola mi sia concesso di rivolgere all'onorevole ministro poche raccomandazioni per quanto concerne il regolamento.

Il regolamento del 1898 dovrà essere necessariamente modificato per coordinarlo alla nuova legge. Io raccomando che alle cooperative venga lasciata una maggiore autonomia, specialmente per quello che riguarda il reparto e la destinazione dei profitti, giacchè vi sono cooperative le quali potrebbero farsi iniziatrici di magazzini alimentari, e di altre istituzioni che valgano ad integrare gli sforzi della classe lavoratrice per il miglioramento delle sue condizioni. A ciò ostacolano le disposizioni del vigente regolamento che tassativamente stabilisce il modo di riparto dei profitti.

Rispetto ai pagamenti non ripeterò quanto ha detto il collega Romanin-Jacur; però, in proposito, rilevo che il disegno di legge modifica le disposizioni precedenti ed io ritengo che la modificazione pur sembrando di lieve momento, possa efficacemente contribuire ad evitare gli inconvenienti da lui lamentati e che anch'io desidero siano tolti. La disposizione precedente stabiliva che, per i lavori affidati a cooperative si facessero mandati a disposizione dei prefetti. Ora, a questi mandati a disposizione si sostituiscono i mandati di anticipazione. Ritengo buona simile modificazione e spero che tale si dimostrerà in pratica.

Un'ultima osservazione: il regolamento del 1898 istituisce una Commissione provinciale di vigilanza formata da quattro membri, due nominati dal Consiglio provinciale e due dal prefetto.

Io vorrei che due dei membri fossero eletti direttamente dalle organizzazioni operaie, per mezzo o delle federazioni provinciali, là dove esistono, o delle Camere del lavoro. Ad esempio, avviene adesso che in molte Provincie tale Commissione si riunisce una volta o due all'anno; sicchè, mentre è frequente il sorgere di nuove cooperarative, queste debbono attendere alle volte anche sei o sette mesi la inscrizione nel registro di prefettura, senza la quale non possono assumere lavori pubblici. Questo inconveniente deve essere tolto; ed io sono convinto che, quando nelle Commissioni provinciali di vigilanza vi saranno i rappresentanti diretti delle organizzazioni operaie, quest'inconveniente non si ripeterà.

Non ho altro da aggiungere; concludo associandomi all'augurio fatto dal collega Daneo: che, cioè, la costanza di cui ha dato prova l'onorevole Luzzatti, riesca a disarmare la ostilità del Senato, e che questo disegno di legge, modestissimo, ma non per tanto assai utile alle classi lavoratrici, non abbia la sorte toccata ai precedenti. (Bene! *a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucca.

LUCCA. Una semplice osservazione. Vorrei pregare l'onorevole Cottafavi di non insistere nella proposta che ha fatto, perchè sia determinato il massimo dei ribassi consentiti. In pratica, la sua proposta non potrebbe essere effettivamente efficace, perchè non si può *a priori* stabilire fin dove possa andare un ribasso. Un progetto ben fatto può consentire un ribasso massimo del due o del tre per cento; un progetto malfatto potrà avere un ribasso superiore a quel venti per cento, cui l'onorevole Cottafavi alludeva. Quindi è meglio lasciare indeterminato il limite del ribasso, non pretendere che il ribasso sia stabilito.

E, poichè mi trovo a parlare, ho fiducia che l'onorevole Agnini vorrà considerarmi un amico non occasionale delle cooperative: perchè tutti ricordiamo che, quando, sui banchi dell'estrema sinistra era solo dei socialisti l'onorevole Costa, nel 1886, la prima proposta di modificazione della legge di contabilità, per dare adito alle trattative private, fu presentato dal relatore del bilancio di agricoltura, che allora era l'onorevole Lucca, d'accordo con l'onorevole Costa. Ella vede che parliamo quasi di cose preistoriche, qui dove si dimentica tanto facilmente. Fu allora che questa questione si incominciò ad agitare.

Mi associo a quanto ha detto l'onorevole Daneo, a proposito dell'impressione che ha avuto dall'ordine del giorno presentato dall'onorevole Vigna; e quasi quasi sarei tentato a dire che l'aumento in numero ha diminuito l'intensità della volontà in coloro che siedono su quei banchi (*accenna all'estrema sinistra*): perchè, in quei tempi, erano stati molto più energici e risoluti di quel che appaia dall'ordine del giorno presentato ora dall'onorevole Vigna.

Perchè, se non mi inganno, di questo disegno di legge è strana la condizione di fatto. Proposto dal Ministero per rendere possibile

allo Stato di dare i lavori alle cooperative, ne hanno approfittato, se non m' inganno (e la statistica allegata a questo disegno di legge lo dimostrerebbe) ne hanno approfittato assai più i Comuni e le Provincie, che lo Stato.

Lo Stato vuole municipalizzare i servizi; ma non sa, per conto proprio, far quello che vorrebbe che Comuni e Provincie facessero per gli interessi comunali e provinciali. Io avrei presentato, al posto dell'onorevole Vigna, un emendamento formale, anche perchè la questione che l'onorevole Vigna solleva oggi, non è nuova. È bene non dimenticare che, molto tempo addietro (e purtroppo è deplorevole che le cose buone restino nella strada e non vengano in porto) si era accennato alla necessità che i piccoli produttori fossero ammessi a concorrere e poter fornire, all'occorrenza, anche direttamente allo Stato, le forniture di cui ha bisogno principalmente il Ministero della guerra.

Ricorderà l'onorevole Luzzatti che era ministro della guerra l'onorevole Bertolè-Viale quando si è sollevata tale questione.. Allora si disse che era necessario incoraggiare le cooperative di produzione per le forniture necessarie per i presidî. La proposta dell'onorevole Vigna potrebbe avere questa larga applicazione, ma, purtroppo, è qui il caso di ripetere quello che diceva l'onorevole Romanin un momento fa, che, cioè, la psiche dei ministri dovrebbe essere d'accordo con noi, ma è una fatalità che intorno a noi vi sia uno stato di fatto in contraddizione, una consuetudine la quale non vada molto d'accordo con le idee buone che si possano dai ministri manifestare.

L'onorevole Luzzatti deve ricordare, e con la sua autorità dovrebbe sfatare la leggenda, deve ricordare la discussione che si è fatta in questa Camera, in tempo ormai preistorico, a proposito delle forniture dei tabacchi; ricorderà l'onorevole Luzzatti ciò che disse l'onorevole Magliani da quei banchi: ha perfettamente ragione l'onorevole Lucca; si potrebbero fare tutte queste economie, ma chi sarà quel ministro che avrà il coraggio di assumersi questa responsabilità? Pare cosa così semplice assumersi la responsabilità di fare il meglio, che ricordo con dolore quella opposizione che mi è venuta allora dai banchi del Ministero. Ed ho udito anche a proposito delle forniture per i viveri, il ministro della guerra riconoscere l' utilità di farle direttamente, con tutte le facilitazioni possibili, senza gli ostacoli di tutti gli ordigni burocratici che inceppano l'andamento di qualunque idea veramente buona, ma (c'è sempre il *ma*) ma soggiungeva anche: chi può assumersi la responsabilità di fare questo che tutti riconosciamo un bene?

Quindi Ella, onorevole Luzzatti, dovrebbe fare argomento speciale della raccomandazione dell'onorevole Vigna, al quale dirò (non per togliergli la paternità della sua idea ma per rivendicare qualche ricordo passato) che la sua idea non è nuova.

Noi abbiamo qui udito citare, e lo ricorderò, (sebbene possa essere un male perchè lascia supporre che non tutte le raccomandazioni che si fanno qua dentro possano sempre tornare ad un effetto utile) ricorderò all'onorevole Luzzatti che il nostro collega Giacomo Sani tanti anni fa, mentre era direttore generale dei servizi amministrativi del Ministero della guerra, proclamava in una relazione e ripeteva qui alla Camera che gli appalti sono stati e saranno sempre (ricordo la frase) la palestra di tutta la più indecente speculazione.

Questa affermazione di una persona così competente, come era l'onorevole Sani, fu ascoltata dalla Camera con impressione triste; fu fatta allora la promessa che si sarebbe cercato di provvedere, ma siamo invece allo stesso punto in cui eravamo allora. Quindi sarebbe il caso di profittare di questa legge per estenderne maggiormente i benefici.

Io parlo da convinto apostolo di questa legge, e prego l'onorevole Cabrini di non accontentarsi delle indagini ufficiali per stabilire quali sono gli enti che già hanno profittato delle cooperative, perchè in questi elenchi ne mancano molte; ed io so pure per pratica che quando le cooperative sono bene organizzate, e sopratutto quando le Amministrazioni che si valgono delle cooperative sono esse pure bene organizzate, l'utile che esse arrecano è grandissimo. Pregherei dunque l'onorevole Luzzatti d'introdurre in questa legge una disposizione che estenda anche alle cooperative agricole i vantaggi consentiti alle cooperative di lavoro.

Vedrà l'onorevole Luzzatti che è tanto benemerito di queste istituzioni che il vantaggio che ne avranno non soltanto i Comuni, ma anche lo Stato se saprà applicare la legge ed è principalmente lo Stato che deve applicare questa legge che viene ora proposta, vedrà che i vantaggi saranno tali da sfatare tutti i pregiudizi che vi sono stati da tanti anni, ma che ora vanno scomparendo, e certo contribuirà a farli scomparire l'elenco delle Amministrazioni che si sono valse delle cooperative; e tutti coloro che, senza essere sospetti di essere amici occasionali delle Cooperative, possono dire che le cooperative con amministrazioni bene organizzate, possono dare effetti utilissimi.

Spero quindi che l'onorevole Luzzatti vorrà acconsentire che un emendamento specifico sia introdotto in questa legge, consacrando così

nella legge una proposta presentata tante volte nei tempi passati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. In questa Camera ferve una gara di ardore per le società cooperative. Il mio amico Romanin-Jacur mi chiamava il papà delle società cooperative, ma l'onorevole Ruggero Mariotti interruppe: il nonno. Ha ragione una nuova generazione è cresciuta dopo la nostra, la quale ha tratto questa persuasione che a qualsisia principio economico si obbedisca, sicuramente la cooperazione è una di quelle forze primitive, le quali hanno la virtù possente di redimere le anime dei lavoranti e di inalzarli a più eccelse mete. Ricordo, giovanissimo, la pugna memoranda tra uno dei più grandi socialisti tedeschi, il Lassalle, e il padre della cooperazione moderna, lo Schulze-Delitzsch. Il Lassalle mordeva coi sali attici della sua ironia spietata il dolce apostolo, il mite mio maestro, che tanto mi amò! Il Lassalle si adoperava a dimostrare che sarebbero stati inefficaci tutti questi che egli chiamava i gingilli della cooperazione, per risolvere il formidabile problema sociale, e che soltanto demolendolo si sarebbe potuto rinnovare il mondo. Il maestro della cooperazione era meno eloquente e meno arguto del grande filosofo socialista; ma oggidì se lo spirito suo, che io evoco, potesse aleggiare nella Camera, si rallegrerebbe udendo l'omaggio che al principio cooperativo è stato sinceramente reso dai rappresentanti della scuola socialista del nostro Paese.

Noi dunque accettiamo tutti il principio della cooperazione, quale metodo idoneo a risolvere nei limiti del possibile alcuni grandi problemi, che sono l'orgoglio e l'affanno del tempo nostro. E l'accettiamo anche con la guida sicura degli avveduti temperamenti, i quali, pur intuendo e affermando l'ideale, ci consigliano ad ascendere per graduale evoluzione di tempo e di cose a riconoscere gli attriti, contro cui è vano reagire.

Il grande maestro della filosofia tedesca soleva dire che la colomba, librandosi sempre più in alto, sarebbe disposta a dolersi dell'aere che la trattiene, ignara che senza gli attriti di quella resistenza non potrebbe sollevarsi nei liberi cieli. Avviene così anche per questo grande principio della cooperazione. Le necessità e la realtà nelle quali si dibatte paiono ostacoli, ma non sono che impulsi e fomiti intesi a educare i cooperatori a salire sempre più in alto. (*Vive approvazioni*). Solo con le austere virtù della previdenza e della mutualità il lavoratore si guadagna il premio della redenzione!

Alcune obiezioni si sono mosse, delle quali il Governo non può non tenere conto. Il mio amico, l'onorevole Romanin-Jacur, più che del difetto della legge, si doleva della volontà del Governo; e più che della volontà del Governo, degl'impacci amministrativi, nei quali la nostra amministrazione è continuamente fasciata. Poichè tutti qui oggi hanno ricordato le loro benemerenze verso la cooperazione, lasciatemi notare un fatto, che ha una certa importanza almeno per dare affidamento della buona volontà del Governo. La prima legge sulla cooperazione porta il nome dell'onorevole Giolitti, e il primo regolamento emancipatore è mio. Almeno in ciò, nonostante le fantastiche divergenze, il connubio nostro non nuocerà alle classi lavoratrici. (*Ilarità*).

E noi prendiamo l'impegno di far sapere, con l'aiuto del ministro dei lavori pubblici, giovane e ardente cooperatore anche lui, ai capi del Genio civile, che desideriamo, dove è appena possibile, che i lavori siano dati di preferenza alle Società cooperative. Si allarga questa legge con siffatto intento, perchè l'esperienza dolorosa e talora vergognosa ci ha insegnato (quanti disegni di legge abbiamo dovuto, pur deplorando, difendere in questa Camera, di maggiori spese per centinaia di milioni di differenze tra le previsioni e i conti consuntivi di opere pubbliche!) che lo Stato, soltanto contraendo colla cooperazione, non ebbe nè delusioni nè inganni. I modesti sodalizi hanno tenuto le loro promesse, e quasi mai litigano, e quasi mai chiedono liquidazioni enormi, quali si è avuto la triste e frequente occasione di pagare in altre contingenze. (*Bene!*)

ROMANIN-JACUR. L'ho detto anch'io.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. E io lo ripeto, non per convalidare le sue parole, ma per trarre da esse maggiore efficacia di prove.

Tutto questo diremo ai nostri Uffici, e lo diremo in modo che possano, sotto l'azione dei nuovi provvedimenti, fiorire le società cooperative e gradatamente assurgere a nuove altezze. L'onorevole Romanin-Jacur, al quale ha già risposto l'onorevole Agnini, stia tranquillo che questi nuovi congegni di contabilità, contenuti nel presente disegno, mirano appunto all'intento di togliere gran parte degli impacci, contro i quali oggidì urta la facoltà dei veloci pagamenti. Bisogna dare alle società cooperative il modo di fruire del credito senza le mordenti usure, e quanto più facili saranno i pagamenti, quanto più garantiti saranno gli Istituti di credito dalle opere in corso di esecuzione, tanto più il credito popolare fluirà a buon mercato.

Così avremo una cooperazione di lavoro accreditata dal capitale per virtù intrinseca sua e accreditata alle ragioni più dolci. Il credito bisogna meritarselo e non strapparlo a forza!

L'onorevole Vigna assecondato dall'onorevole

Daneo e dall'onorevole Lucca, con il quale in questa Camera abbiamo combattuto le prime pugne a favore della cooperazione, domanda che si inserisca qualche provvedimento efficace a favore della cooperazione rurale. Io, se di una cosa mi dolgo, è di non averci pensato prima. E la ragione di non averci pensato deriva non da timidezza ma da affetto. Potrei qui invocare il verso del poeta latino: *Res est solliciti plena timoris amor.* L'amore è composto di vigilanti affanni!

Ora io che ricordo le vicende traverso le quali questo disegno di legge ha dovuto passare (nè è ancora giunto in porto), nonostante la tenacia degli animi nostri, i quali dalle prove del tempo traggono la fede, come si addice ai buoni cooperatori, io che ricordo tutto ciò, non ho voluto ingrossarlo. Ma noto anche con animo lieto che nell'altro ramo del Parlamento di recente fu alzato un inno alla cooperazione rurale, e che il mio amico, il ministro del commercio, rispondendo a un egregio senatore il quale dimostrava la grande efficacia di questo principio applicato alla cultura dei campi, ne ha tratto salutari auspicii per quella concordia che, rispetto al principio cooperativo, deve appalesarsi fra gli elementi più o meno conservatori. I conservatori si innamorano particolarmente della cooperazione rurale, i più accesi della cooperazione operaia. Qui nella nostra Camera, conservatori, liberali e avanzati si danno la mano, e dall'onorevole Vigna, che rappresenta rispetto alla cooperazione il rivoluzionario e il conservatore temperati insieme, abbiamo veduto oggi fiorire la proposta a favore della cooperazione rurale. (*Si ride*). Non posso non accettare non solo l'ordine del giorno che l'onorevole Vigna metteva innanzi, e che pareva timidezza agli ardori cooperativi dei quali sono accesi gli animi dei miei amici Daneo e Lucca (*Si ride*), ma accetto anche un emendamento che ei stesso mi ha qui proposto da inserirsi nella legge, ed esplica chiaramente il suo fine tutto inteso a favore delle società cooperative agrarie di piccoli proprietari, l'indole dei quali il regolamento determinerà, perchè non si esca dal carattere della cooperazione e non si degeneri in quello della speculazione (*Benissimo!*) E poichè parlo di cooperazione e qui ognuno ha messo innanzi i propri meriti, lasciate che esponga quelli di un morto davvero grande che è passato per conservatore rigido e fu invece un baldo iniziatore di esperimenti efficaci di previdenza sociale: alludo al mio venerato amico, Quintino Sella.

L'onorevole Vigna ricordava che i piccoli proprietari per la legge del 1870 devono essere considerati come lavoratori. Consento pienamente con lui, e difesi questa tesi nel 1870 collaborando con Quintino Sella e dinanzi al magistrato quando sostenni le ragioni di una società cooperativa, che si voleva escludere dalle provvide esonerazioni del dazio consumo, perchè agli operai erano commisti anche dei piccoli proprietari, allora sostenni che la legge del '70 aveva appunto preso per tipo il lavoratore piccolo proprietario. Quando Sella, costretto dai disavanzi, dei quali abbiamo perduto con la memoria il terrore, dovette domandare agli italiani il grande sacrificio in un anno solo di circa 300 milioni di nuovi oneri e dovette rincrudire i dazi consumi in modo che parve quasi crudele, pensò alle necessarie compensazioni e mitigazioni del metodo cooperativo, al fine le classi lavoratrici, animate dalla virtù della previdenza, traessero dall'eccesso del male, da questi dazi sui consumi così aggravati, la ragione della loro fortuna e uscisse dalla fonte del duolo il conforto. Allora l'onorevole Sella, proponendo l' articolo 5 della legge del '70, indicò come tipo di cooperatori efficaci, bravi, saldi, forti nel loro silenzio. operosi, risoluti alla loro emancipazione con l'energia della previdenza, quei tessitori del Biellese, che alternavano i lavori del campo, quali piccoli proprietari, con quelli del telaio. Ed è rimasto nell'animo mio questo tipo additato da Quintino Sella ed è un commento vivente alla legge del 1870. Quindi noi, invocando l'alleanza dei lavoratori della terra con i piccoli proprietari, non facciamo che continuare la tradizione della legge del 1870 che fu, nell'ordine legislativo, il primo accenno, il primo augurio di salute a favore della cooperazione italiana. (*Benissimo!*)

Perciò accetto l'emendamento dell'onorevole Vigna e credo che anche il mio amico in cooperazione e il mio collega nell'ufficio del lavoro, onorevole Cabrini, vorrà accostarsi al pensiero del Governo.

L'onorevole Vigna propone che si dica, dopo le parole « con associazioni costituite », « e con cooperative agrarie di produzione costituite fra piccoli proprietari. »

Accetto questo emendamento anche meglio dell'altra proposta dell'onorevole Daneo di dire: « cantine sociali e latterie, » non perchè non vegga in quelle due istituzioni il tipo fondamentale della cooperazione agraria, ma perchè ricordo che in Francia, appunto per fornire all'esercito i mezzi di sussistenza, in luogo di ricorrere alla grande speculazione, col metodo delle piccole cooperative si è giunti a procacciare, con grande soddisfazione dei soldati francesi, oltre i prodotti delle cantine e delle latterie sociali, anche il grano, i foraggi e altre derrate agrarie. Nell'ultima relazione del Commissariato dell'esercito francese vi sono alcuni periodi dedicati ai Consorzi agrari, ove si loda schiettamente la genuinità dei prodotti dati dalle società rurali, che non soffrono il paragone con le forniture in grande. I piccoli proprietari e le piccole Società, oltre lo stimolo del lucro, hanno un alto sentimento di onore, e nella loro

piccolezza sentono la necessità di fornire dei prodotti per i quali si dica che gli ultimi saranno i primi, come è avvenuto tante volte nel campo della cooperazione rurale, che redime anime e affina le colture. Ho finito, onorevole presidente...

PRESIDENTE. Continui, continui! (*Si ride*).

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. È pericoloso che Ella mi inciti a continuare su questo argomento. (*Si ride*).

Confido che queste dichiarazioni contribuiranno a dare al disegno di legge quel carattere di ponderata cura degli interessi agrari e degli interessi delle classi lavoratrici, che ne agevolerà l'approvazione e permetterà di trarne frutti anche maggiori. È il caso di consolarsi che una discussione parlamentare abbia concorso a migliorare un disegno di legge. (*Si ride*).

L'onorevole Agnini mi faceva alcune raccomandazioni che riguardano il regolamento più che la legge. Egli, desiderandola informata a principii più ampi, pure l'accetta quale è, riconoscendola un buon passo sulla via della cooperazione. Lo assicuro che terrò conto nel regolamento delle sue raccomandazioni. Secondo il mio costume per regolamenti siffatti, pregherò i vari rappresentanti della cooperazione di assistermi nel compilarlo, come ho fatto per la preparazione del disegno di legge. Ma una delle sue raccomandazioni dichiaro di accettare subito ed è che per ravvivare le Commissioni provinciali, di cui riconosco le lentezze, siano composte anche dai rappresentanti diretti della cooperazione. E poichè abbiamo introdotto la Lega delle società cooperative in molte delle nostre leggi, non vedo alcuna ragione perchè, o a essa chiedendoli o, dove sono succursali della Lega, direttamente attingendo gli elementi vivi a quei nuclei di previdenza sociale, le si dia la facoltà della rappresentanza in queste Commissioni provinciali.

È certo che questi rappresentanti porteranno la parola viva di chi lavora, di chi risparmia, e saranno di un'importanza notevolissima per non cadere in quegli equivoci, avvenuti spesso, per effetto dei quali istituzioni, che meritavano di avere ospitalità nel libro ufficiale della cooperazione, non la ottennero. Ho deplorato in un mio discorso di Milano che delle società cooperative non fossero ammesse come tali solo perchè una parte dei loro utili, invece di distribuirla, l'assegnavano alle pensioni per la vecchiaia. Questa, interpretando severamente alcune parole del regolamento, potrebbe parere una distrazione dai fini della vera e propria cooperazione. Ora, quale fine migliore e quale adornamento migliore della cooperazione vi può essere di quello, che non distribuendo tutti gli utili fra i soci, una parte se ne assegni a confortare i veterani del lavoro? Così dicasi degli altri uffici e compiti, indicati dall'onorevole Agnini. Queste società cooperative, le quali una parte dei loro utili assegnano a costituire delle società di consumo, non fanno altro che sostituire il grande appaltatore, che in alcuni luoghi dà esso i buoni di alimentazione sotto la forma sfruttatrice, proibita dalla legge inglese e proibita anche dalle nostre e diventano un complemento della emancipazione lavoratrice, se fioriscono cooperative nei sodalizî di lavoro. Quindi tutto sta nel distinguere con accorgimento quali siano le distrazioni di dividendi, che indeboliscano una società cooperativa, e la allontanino dal suo vero obbietivo, e quali invece siano quelle distribuzioni di dividendo, che sono adornamento, completamento e forza della istituzione cooperativa. Il regolamento dovrà ciò distinguere, e la legge, che noi ora esaminiamo, ci dà non solo questo potere, ma anche quest'obbligo, dopo il commento di una discussione così autorevole, avvenuta nella Camera.

Epilogo il mio discorso con un voto, che è anche una baldasperanza. Il voto è che i lavoratori italiani, sotto il vessillo della cooperazione, possano, ogni dì più, persuadersi che la salute è in loro assai più che in tutti i sistemi, in tutte le panacee e in tutti gli ideali di scuole mirabili, le quali molte volte somigliano a quella luce di stelle, che sono così lontane, che, quando arriva a noi, le stelle non esistono più. Quale si sia scuola economica, quale si sia scuola sociale ha reso qui omaggio alla cooperazione; e quando vedo la bandiera del partito liberale, la bandiera del partito socialista e perfino la bandiera del partito cattolico chinarsi dinnanzi alla cooperazione, me ne allieto. Il partito cattolico nel passato non la riconosceva, perchè non riconosceva il principio del risparmio (le istituzioni di risparmio, in quei paesi che vivevano sotto il regime pontificio, erano tollerate, erano ignorate, non si ammetteva che il denaro potesse partorire denaro, l'interesse del denaro era escluso). Quando io vedo da così diverse parti uomini che obbediscono a programmi sociali tanto diversi rendere omaggio a questo principio, io dico che questo principio significa che la salute del lavoratore è principalmente in se medesimo, e che il messia, il redentore del popolo, non può essere che il popolo stesso con il tesoro del suo risparmio e delle sue associazioni. (*Commenti — Bene!*)

Il provvedimento che noi oggi discutiamo è sicuramente un buon passo nella via della redenzione popolare; consoliamocene tutti e ci avverrà ciò che poche volte accade in questo Parlamento, con la concordia degli animi, di aver fatto una buona legge e una buona azione. (*Vive approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CABRINI, *relatore*. L'onorevole Luzzatti è, per un relatore, un ministro semplicemente provvidenziale, inquantochè coi suoi discorsi egli miete così completamente il campo, che al relatore ben poco rimane a fare.

Egli infatti ha risposto a quasi tutte le osservazioni mosse dagli oratori, così che a me, a nome della Commissione, non resta che rispondere qualche parola all'onorevole Daneo ed all'onorevole Cottafavi.

L'onorevole Daneo si è preoccupato della possibilità di una dubbia interpretazione della norma sull'obbligo nell'amministrazione di fissare la misura dei ribassi ammissibili nella licitazione privata; ed ha chiesto esplicitamente al ministro ed al relatore se questo obbligo nell'amministrazione s'intenda nel caso in cui le sole cooperative siano chiamate a licitazione, o in tutte quante le gare, comprese quelle cui partecipano gli appaltatori.

A nome della Commissione dichiaro che il nostro pensiero era ed è di limitare la disposizione alla licitazione fra cooperative; anche perchè dell'opportunità di introdurre certe norme contro gli eccessivi ribassi si è parlato nell'ultima discussione del bilancio dei lavori pubblici. Allora io presi atto della dichiarazione del ministro che s'impegnava a nominare una Commissione (che fu già nominata in questi giorni) per la revisione radicale della legge generale.

Discutendo tale revisione troveranno sede le proposte che tengono appunto ad ovviare a questi danni.

Ad una delle osservazioni dell'onorevole Cottafavi, quella che riguarda l'opportunità di fissare al quinto il massimo del ribasso a cui possono pervenire le cooperative, han già risposto l'onorevole Agnini e l'onorevole Lucca.

È opportuno, necessario, indispensabile, stabilire tale obbligo; ed è per questo che, come osservava l'onorevole Agnini, l'abbiamo trasportato dal regolamento nella legge, e ne facciamo obbligo esplicito e tassativo; ma non crediamo però che sia bene stabilire nella legge alcun limite.

Anche nell'Olanda e nel Belgio, dove vigono le migliori disposizioni per regolare gli appalti nell'interesse delle classi lavoratrici, sia che si tratti di appaltatori, sia che si tratti di cooperative, la legge generale si limita a fissare l'obbligo di questo massimo di ribasso; ma lascia poi alle singole amministrazioni di stabilire la cifra caso per caso.

L'onorevole Lucca e l'onorevole Cottafavi si sono trovati d'accordo nella constatazione di un difetto troppo comune a tutte le statistiche che vengono presentate al Parlamento italiano: la deficienza dei dati raccolti nella relazione. Questa non è colpa, come essi hanno voluto cortesemente riconoscere, nè del relatore nè di coloro che lo coadiuvarono.

Io trovai nel commendatore Riccio e nella ragioneria del Tesoro dei collaboratori attivi e zelanti, i quali in queste ultime settimane si sono dati attorno per raccogliere maggior copia di dati.

Altri collaboratori ho trovato nell'onorevole Agnini e nella Lega delle cooperative per la Provincia di Reggio Emilia; e col materiale raccolto s'è potuto intessere queste pagini statistiche, alle quali aggiungendo altri dati inviatimi qualche ora fa ancora dalla ragioneria del Tesoro e che riguardano i lavori concessi alle cooperative nella Provincia di Palermo e nella Provincia di Perugia, la somma complessiva viene elevata da 4,386,000 a 4,596,000 lire. È però vivamente da deplorarsi che non abbiano risposto a questi questionari ed a questa richiesta di statistiche, delle Provincie come Roma, Milano ed altre, nelle quali le cooperative hanno preso un considerevolissimo sviluppo.

La Commissione richiama l'attenzione del Governo sopra i voti da essa formulati per la revisione radicale del regolamento. Su taluno di questi voti la Commissione ha sentito volentieri e con piacere la voce spontanea di questo e di quel deputato, specialmente insistere sulla democratizzazione di quella magistratura che fu istituita nel 1890 con l'incarico di coadiuvare in Provincia il prefetto ed a Roma il Governo centrale nella iscrizione delle cooperative nell'albo prefettizio; istituzione che deve essere appunto migliorata col renderla più democratica e più aperta alle correnti dirette degli interessi e delle energie popolari.

Noi abbiamo al proposito preso atto con piacere della risposta data all'onorevole Agnini dal ministro del tesoro, il quale si è impegnato a chiamare una rappresentanza diretta dalla Lega nazionale delle cooperative.

Io poi debbo una parola di spiegazione all'onorevole collega ed amico Vigna, a nome anche della Commissione, intorno alle ragioni per le quali la Commissione non ha creduto di accettare la proposta di estendere i beneficî della legge alle latterie cooperative e alle cantine sociali.

Effettivamente la proposta venne alla Commissione per la estensione dei beneficî della legge alle cantine sociali ed alle latterie cooperative; e la Commissione si è impaurita di questa proposta perchè temeva (e temerebbe tuttora qualora la proposta, rimanesse ancora nei primi termini) di alterare lo spirito della

cooperazione; perchè mentre da una parte cerchiamo di fare della cooperazione uno strumento di elevazione delle classi lavoratrici, dall'altra, coll'allargare di troppo le disposizioni che stiamo per votare, si correrebbe il pericolo di veder trasformarsi quest'arma di redenzione in uno strumento di speculazione.

Latterie cooperative, cantine sociali! Ma io conosco, per esempio, una latteria cooperativa costituitasi qualche anno fa nella bassa Lombardia e composta tutta quanta di conduttori di fondi i quali hanno dei poderi di tre o quattro mila pertiche in affitto e per cui pagano da 25 a 30 mila lire all'anno di affitto. Ora il profilo economico di questi conduttori di fondi, veri e propri capitalisti, non ha nulla a che fare con quello dei piccoli proprietari lavoratori. La Commissione per altro aderisce alla proposta così com'è stata precisata nell'ordine del giorno testè letto dall'onorevole ministro del tesoro; e l'accetta perchè garantisce che i beneficii della legge saranno estesi solo alle cooperative composte di quei piccoli proprietari che lavorando direttamente e col concorso delle persone di loro famiglia il loro pezzo di terra, non sono per nulla differenti da un lavoratore proletario! Nelle loro mani il pezzo di terra diventa semplicemente uno strumento di lavoro e di esso non si valgono per sfruttare il lavoro degli altri.

Detto questo, al relatore non rimane altro che aggiungere per proprio conto, e non più in nome della Commissione, qualche commento al fatto per cui l'onorevole ministro del tesoro con la sua calda parola ha espresso il suo vivo compiacimento: l'adesione socialista alla cooperazione.

Ella ha ricordato il duello antico fra Lassalle ed i Lassalliani da una parte e Schultze Delitzsche e i Schultze-delitzschiani dall'altra. Ella, cortese, ha voluto fare un viaggio all'estero per non ricordare come anche in Italia...

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Io li ho ricordati perchè li ho conosciuti intimamente.

CABRINI, *relatore*. Allora dirò (perchè Ella, troppo modesto, non poteva citare sè stesso), che nel duello che in Italia Ella sostenne dal punto di vista conservatore, dieci, quindici, venti anni fa, in congressi e riviste, contro la corrente socialista negatrice della onnipotenza del principio cooperatore, la opposizione esagerata dei socialisti era la conseguenza di una esagerata concezione del principio cooperatore proclamante che il principio cooperatore conteneva in sè il germe della risoluzione di tutti i problemi sociali.

L'opposizione socialista sorgeva sopratutto a negare che il proletariato potesse marciare alla conquista della redenzione sua, unicamente battendo la strada della cooperazione di consumo o di lavoro. Ed ancora oggi, mentre noi consentiamo...

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Io non credo questo; ho sempre sostenuto le leggi sociali come una necessità integratrice della deficienza degli individui.

CABRINI, *relatore*. Dalle sue labbra tale eresia non sarà mai uscita, ma essa è uscita ed esce tuttora dalle labbra di una quantità di altri cooperatori che dicono inutile l'organizzazione di resistenza, inutili le altre armi di battaglia di cui si servono i lavoratori, presentando la forma cooperativa nel campo del consumo, nel campo della produzione e nel campo del lavoro come forma sufficiente a contenere tutte le energie del proletariato.

Noi, andando contro al semplicismo conservatore di allora, si cadeva in un altro semplicismo. Ma oggi una concezione più moderna e più precisa si è venuta sostituendo all'antica. Noi oggi diciamo: consentiamo con voi nell'opportunità, e con voi ne vogliamo lo sviluppo, di queste leggi per le cooperative, inquantochè crediamo che la cooperazione di lavoro per dati rami dell'industria e del commercio possa essere strumento efficace di elevamento delle condizioni intellettuali ed economiche delle classi lavoratrici; non consentiamo nella concezione che presenta la cooperazione di lavoro come la gran via maestra della redenzione del proletariato. Sappiamo infatti che nel campo delle grandi industrie predicare ai lavoratori la cooperazione di lavoro, si risolverebbe in una derisione, inquantochè quei lavoratori non potrebbero mai, per la via del risparmio, riuscire a mettere insieme il capitale bastevole a riscattare quelle aziende e a impadronirsi di quei costosissimi strumenti di produzione e di lavoro. E qui, in virtù di un'azione più larga e integrale, additiamo ai lavoratori come essi possano sottrarsi alla privata speculazione per altra via; additiamo ad essi l'azione politica per le municipalizzazioni e le nazionalizzazioni della grande industria. È in questo senso, è da questo punto di vista che noi troviamo su questo terreno una coincidenza di interessi, di tendenze e di aspirazioni con voi. Voi vedete nella cooperazione uno strumento per il quale la società può risolvere il problema sociale lasciando intatte le basi su cui essa società si asside; noi nelle piccole cooperative d'oggi vediamo un'anticipazione di quella più vasta cooperativa che sarà la società umana allora quando queste due forze la signoreggeranno: il lavoro manuale e il lavoro intellettuale associati con la soppressione di tutte le forme parassitarie. (*Bravo! Bene! — Commenti*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione degli articoli.

L'onorevole ministro del tesoro ha accettato l'ordine del giorno Vigna, convertendolo in un'aggiunta all'articolo 1.

Anche la Commissione accetta l'emendamento dell'onorevole Vigna...

CABRINI, *relatore*. ... in quella forma in cui è stata recentemente corretta di concerto col Governo.

PRESIDENTE. Dunque l'articolo primo suonerebbe così: « Possono stipularsi a licitazione o a trattativa privata contratti per appalto di lavori di costruzione e manutenzione, di forniture e di servizi pubblici con associazioni cooperative di produzione e lavoro legalmente costituite fra operai... »

Dopo queste parole verrebbe l'aggiunta, che suonerebbe così: « ...e con cooperative agricole di produzione costituite fra piccoli proprietari. »

Forse questa aggiunta dell'onorevole Vigna andrebbe all'articolo 2.

VIGNA. No, signor presidente; è all'articolo 1. Dopo le parole « con associazioni cooperative di produzione e lavoro legalmente costituite fra operai » si dovrebbe aggiungere « e con cooperative agricole di produzione costituite fra piccoli proprietari. »

PRESIDENTE. Questa dunque sarebbe l'aggiunta, che Governo e Commissione accettano.

CABRINI, *relatore*. La Commissione l'accetta, raccomandando però vivamente al Governo che nel regolamento siano prese le debite cautele per impedire che attraverso questa dizione passino poi altri.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Se noi diciamo « o con cooperative agricole di produzione costituite fra piccoli proprietari » lasciando prima « cooperative di produzione e lavoro legalmente costituite fra operai », potrebbe sorgere il dubbio che le cooperative rurali potessero costituirsi e fruire di questa legge senza essere legalmente costituite. Ora ciò non è desiderabile, perchè la costituzione legale ci dà anche la forza economica per il credito (*Benissimo!*) e quindi la espressione « legalmente costituite » dovrebbe reggere tutti e due gli incisi del periodo.

La raccomandazione, poi, dell'amico Cabrini trova la sua esplicazione nell'articolo 2, perchè in esso l'emendamento dell'onorevole Vigna aggiunge che il regolamento determinerà i criteri con cui debbono essere composte le cooperative agricole per godere dei beneficî della presente legge. E questo appunto nel salutare intento d'impedire che certe cooperative degenerino in speculazione: quindi il regolamento dovrà stabilire i criteri intesi a sì provvido fine. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Il Governo accetta dunque l'aggiunta all'articolo primo?

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. L'accetta, anzi la fa sua.

(*Si procede ad una formula precisa dell'articolo* 1).

PRESIDENTE. Dunque l'articolo primo sarebbe così formulato:

« Possono stipularsi a licitazione o a trattativa privata contratti per appalto di lavori di costruzione e di manutenzione, di forniture e di servizi pubblici con associazioni cooperative di produzione e lavoro legalmente costituite fra operai, e con cooperative agricole di produzione, pure legalmente costituite, fra piccoli proprietari, purchè il relativo importo non superi le lire 200,000 ».

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Va bene.

PRESIDENTE. L'onorevole Vigna accetta?

VIGNA. Sì.

PRESIDENTE. E la Commissione, ugualmente?

CABRINI, *relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Pongo a partito la prima parte dell'articolo primo, così modificata.

(*È approvata*).

Leggo ora la seconda parte.

« I pagamenti di acconto saranno fatti a rate in proporzione delle opere eseguite e potranno per essi emettersi mandati di anticipazione con le stesse norme delle spese da farsi ad economia.

« In tali contratti la cauzione verrà costituita mediante ritenuta del 10 per cento dell'importo di ogni rata, da pagarsi poi a lavoro compiuto e collaudato ».

Metto a partito questa seconda parte dell'articolo primo.

(*È approvata*).

Pongo ora a partito l'articolo primo, nel suo complesso.

(*È approvato*).

« Art. 2. È data al Governo del Re la facoltà di stabilire i limiti e le garanzie per la applicazione della legge, anche nei rapporti con le amministrazioni soggette alla vigilanza governativa; i doveri e i diritti delle cooperative idonee a fruire dei vantaggi della presente legge e l'obbligo nelle Amministrazioni di fissare la misura dei ribassi ammissibili nella licitazione privata. »

L'onorevole Vigna, insieme a dieci deputati, propone questa aggiunta all'articolo: « nonchè per determinare come debbono essere composte

le cooperative agricole per godere dei beneficî della presente legge. »

Mi pare che sia la conseguenza di quanto è stato già detto prima.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Io ho già dichiarato nel mio discorso che accetto questa aggiunta, perchè qualifica bene l'indole di siffatte cooperazioni rurali che debbono essere fra piccoli proprietari e non degenerare in altre forme di capitalismo.

Poichè ho la parola pregherei l'onorevole relatore di voler bene pensare se l'aggiunta che egli propone in nome della Commissione, e a cui consento per il significato suo provvidissimo, sia necessaria. Già l'onorevole Agnini ha chiarito alla Camera che l'articolo 14 del regolamento esprime forse in un modo più completo il pensiero che qui si vorrebbe indicare, e l'articolo 14 del regolamento è stato sempre finora eseguito. Io mi accosto al suo pensiero che la gara fra le cooperative può essere buona, ma la concorrenza al ribasso è un'opera fratricida e non so intendere come possano germinare nelle società cooperative questi sentimenti di Caino contro Abele. (*Si ride*). Ora io sono pienamente consenziente nel suo ordine di idee, ma bisogna pure riconoscre che il regolamento attuale l' esprime più chiaramente, perchè il regolamento dice: oltre il minimo sarà indicato anche il massimo ribasso che le società concorrenti possono offrire.

CABRINI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRINI, *relatore*. La Commissione sapeva perfettamente di questa disposizione del citato articolo del regolamento, tuttavia al relatore ed alla Commissione stessa sono pervenute lettere di cooperative che insistono nella necessità di trasportare questa disposizione dal regolamento nella legge, appunto perchè in molti casi il regolamento non è stato osservato; e si pensa, mi pare non inopportunamente, che una disposizione di tanta importanza stia meglio nella legge che non nel regolamento.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Allora riperebbe: oltre il minimo sarà indicato anche il massimo.

CABRINI. « La misura dei ribassi ammissibili nella licitazione privata. »

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Pare che sia diverso il concetto. La legge potrà avere più efficacia, quantunque il regolamento fatto per eseguire la legge debba avere lo stesso valore, e se non si osserva il regolamento possiamo pensare anche che non si osservi la legge; ma lasciamo da parte questo. Io vorrei che nella legge s'introducessero le parole del regolamento (*Sì! sì!*), cioè, che l'aggiudicazione avverrà in base ad una scheda scritta nella quale oltre il minimo sarà indicato il massimo ribasso che le cooperative concorrenti potranno offrire.

CABRINI, *relatore*. Perfettamente, purchè ci sia nella legge.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Io non ho difficoltà di trasferirlo dal regolamento alla legge, ma domanderei che fossero riprodotte le parole del regolamento.

CABRINI, *relatore*. La Commissione consente. »

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la prego di dire come viene trasformato l'articolo secondo.

CABRINI, *relatore*. L'articolo 2 viene modificato sostituendo alle parole: « l'obbligo nelle amministrazioni di fissare la misura dei ribassi ammissibili nelle licitazioni private » le altre lette dall'onorevole ministro del tesoro e che sono contenute nell' articolo 14 del regolamento. (*Conversazioni tra l'onorevole relatore ed il ministro del tesoro*).

PRESIDENTE. Dunque la Commissione propone di stralciare da questo articolo secondo la parte, che costituirà il vero e proprio articolo 2, e che suona così:

« Nelle licitazioni private colle Società cooperative, l'amministrazione appaltante avvertirà nel capitolato speciale che l'aggiudicazione avverrà in base ad una scheda segreta nella quale oltre al minimo, sarà indicato anche il massimo ribasso che le Società concorrenti possono offrire.

Va bene, onorevole relatore?

CABRINI, *relatore*. Perfettamente.

PRESIDENTE. Pongo a partito questo articolo 2, novamente formulato dal Governo d'accordo con la Commissione.

(*È approvato*).

Passeremo ora all'articolo 3, che è poi l'articolo 2 del disegno di legge della Commissione al quale sono soppresse le parole: « e l'obbligo nelle amministrazioni di fissare la misura dei ribassi ammissibili nella licitazione privata » perchè sono la sostanza dell'articolo 2 testè approvato.

Leggo questo articolo 3:

« È data al Governo del Re la facoltà di stabilire i limiti e le garanzie per la applicazione della legge, anche nei rapporti con le amministrazioni soggette alla vigilanza governativa ed i doveri e diritti delle cooperative idonee a fruire dei vantaggi della presente legge ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghigi.

GHIGI. Dirò brevissime parole anche perchè l'ora non comporta lungo discorso.

Io del resto non volevo e non voglio fare alcuna proposta di modificazione in ordine a questo articolo, tanto più che mi sono già associato alla proposta dell'onorevole Vigna che fu accettata dal Governo, e votata testè dalla Camera. Mi limiterò dunque a brevissimi cenni soltanto, intesi a giustificare una vivissima raccomandazione al Governo per quando sarà chiamato a dettare il regolamento che deve anche determinare i doveri e i diritti delle cooperative per fruire dei vantaggi del mite interesse. E la raccomandazione è questa, e cioè che quando si dovranno determinare questi diritti e questi doveri si abbia presente la necessità di dettare pure delle norme precise e severe per quel che concerne la destinazione e l'erogazione del denaro di ragione delle cooperative e del conseguente controllo vigilante ed assiduo da parte di chi è preposto a tale importante e delicato servizio.

Giacchè, per quel che se ne pensa da molti, e non senza fondamento, non pare che queste cooperative siano tutte amministrate con quella parsimonia e rigidezza e con quella rettitudine che è pur da esigersi rigorosamente, quando in ispecie, si dispone e si spende il danaro del povero. Nè tale raccomandazione d'altra parte io ho voluto fare, così semplicemente a caso, perchè dei documenti che ho qui a portata di mano mi comprovano una cosa abbastanza grave, e cioè che i bilanci consuntivi di certe cooperative, dissimulando e nascondendo malamente spese affatto estranee ai fini della cooperazione, aggravano enormemente l'azienda e riducono ad una misura poco meno che trascurabile gli utili che i cooperatori possono e debbono ripromettersi. Potrei citare delle cifre e documentare le mie affermazioni; ma l'ora ne sospinge e mi limito per oggi a dichiarare senza, tema di smentita, che vi sono nel beatissimo regno delle Società cooperative le quali vanno per la maggiore e trovano bene spesso larghi aiuti morali e cospicui patronati mediocremente disinteressati, delle Società, dico, nelle quali si lavora in media per 50 o 60 mila lire all'anno, e spendono per certi servizi più o meno voluttuari, per vetture, gite di sorveglianza e di controllo per riparazione e manutenzione molto ipotetica di materiale, per salari a segretari e sotto-segretari, spendono, ripeto, qualcosa più di quello che non spendono delle cooperative che lavorano in ciascun anno per somme assai maggiori e che vanno al di là del milione o del milione e mezzo. Ora io penso che presso siffatte cooperative vi deve essere certamente qualche cosa di anormale, qualche cosa di meno confessabile, di meno retto ed onesto; perciò io raccomando vivamente al Governo di volere nel dettare le norme e le discipline intorno ai diritti ed ai doveri delle cooperative tener conto in modo specialissimo della necessità assoluta di stabilire un controllo efficace e severo che prevenga o reprima ogni malversazione, ogni dolosa erogazione del denaro del povero, e faccia sì che il denaro stesso non sia destinato a fini completamente estranei a quelli della cooperazione.

Questo volli dire per oggi, salvo di tornare sull'argomento a momento più opportuno, giacchè se io fui e sono un amico sincero della cooperazione autentica e genuina, sono in pari tempo nemico delle sue forme adulterate e sovvertite poste a servizio di fini politici e di meschini interessi personali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Non mi meraviglio che vi siano delle società cooperative erranti e traviate macchiate da quei difetti e da quei vizi che indica l'onorevole Ghigi.

GHIGI. Sono troppe!

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Se così non fosse, esse sarebbero infallibili e di una purezza non umana.

Nel regolamento farò di tutto per impedire severamente i traviamenti cui l'onorevole Ghigi accenna.

CABRINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CABRINI, *relatore*. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole ministro del tesoro. L'onorevole Ghigi potrà essere tranquillato anche dal sapere che poco fa (forse egli non ha sentito) l'onorevole ministro ha consentito nella proposta di rendere più democratica quell' istituzione della magistratura che dovrà vigilare perchè le cooperative abbiano i necessari requisiti. L'onorevole ministro ha acconsentito a democratizzarla chiamando a farne parte le persone direttamente elette dalle cooperative organizzate nella Lega Nazionale. Ora è appunto con l'intervento delle rappresentanze dirette e genuine dei lavoratori in quella Commissione che avremo il controllo necessario a far sì che si spendano i denari secondo i « veri fini » della cooperazione.

GHIGI. È ciò che si vedrà.

CABRINI, *relatore*. Perfettamente. I « fini veri » sono molto diversi secondo il punto di vista da cui li si guardano.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 3, che prima era 2, così concepito, con le aggiunte accettate dal Governo:

« È data al Governo del Re la facoltà di stabilire i limiti e le garanzie per la applicazione della legge, anche nei rapporti con le amministrazioni soggette alla vigilanza governativa; i doveri e i diritti delle cooperative idonee a fruire

dei vantaggi della presente legge, nonchè i criterî per determinare come debbano essere composte le cooperative agricole per poter godere dei beneficî della presente legge. »

(*È approvato*).

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Poichè non si vota questa sera la legge, crederei opportuno farne in altra seduta il coordinamento, allo scopo di togliere alcune ripetizioni, in cui si è incorsi.

PRESIDENTE. Martedì in principio di seduta prima della votazione potrà aver luogo il coordinamento. Dopo si farà la votazione.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Sta bene.

Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto su i seguenti disegni di legge:

Istituzione di una Cassa di previdenza e di pensioni pei segretari ed altri impiegati comunali.

Presenti 220
Votanti 220
Maggioranza 111
Voti favorevoli . . . 198
Voti contrari 22

(*La Camera approva*).

Modificazioni della circoscrizione territoriale delle otto preture della città di Milano.

Presenti 220
Votanti 220
Maggioranza 111
Voti favorevoli . . . 196
Voti contrari 24

(*La Camera approva*).

Disposizioni per la nomina e la promozione dei professori straordinari.

Presenti 220
Votanti 220
Maggioranza 111
Voti favorevoli . . 188
Voti contrari . . 32

(*La Camera approva*).

Sui lavori parlamentari.

MAURIGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

MAURIGI. La Commissione, la quale ha incarico di esaminare le circoscrizioni elettorali politiche, nell'adunanza di oggi ha ritenuto opportuno di essere completata, perchè ha cessato di farne parte l'onorevole Del Balzo per la sua promozione a sottosegretario di Stato. (*Si ride*).

Pregherei quindi la Camera di voler delegare al nostro eccellentissimo presidente la designazione del commissario, che dovrà rimpiazzare l'onorevole Del Balzo.

PRESIDENTE. L'onorevole Maurigi ha detto che la Commissione, da lui preseduta, manca di un membro, perchè l'onorevole Del Balzo è entrato a far parte del Governo, ed ha invitato la Camera a delegare al presidente la nomina di questo membro in sostituzione dell'onorevole Del Balzo. Sono grato all'onorevole Maurigi di questa proposta; ma vorrei che la Camera si incaricasse essa di sceglierlo.

Molte voci. No! no!

PRESIDENTE. Accolgo dunque l'incarico, che gentilmente la Camera mi vuole affidare.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

CIRMENI, *segretario, legge:*

« Chiedo d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere se e quali provvedimenti voglia prendere e far adottare dalla Società delle Strade ferrate per migliorare il servizio ferroviario sulla linea Genova-Ventimiglia, sia per quanto ha riferimento agli orari ed al trasporto dei fiori, sia per quanto riguarda i passaggi a livello, il materiale ferroviario e la costruzione di stazioni in muratura.

« Nuvoloni. »

« Il sottoscritto desidera interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione per sapere a chi spetti di fare eseguire la deliberazione del Consiglio scolastico presa nel 1898, 4 giugno, per il compenso da darsi al regio commissario straordinario mandato al Conservatorio del Bambin Gesù di Sezze.

« Leali. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare gli onorevoli ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze per sapere se sussista e come si giustifichi il proposito di impiegare alla costruzione di una caserma le aree contigue ed inservienti al Museo agrario di Roma ed Istituti annessi, e come, nel caso, si provvederebbe al riconosciuto bisogno di espansione e alla continuazione degli esperimenti agrari di detti Istituti.

« Turati, Montemartini, Socci, Cabrini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione circa il ritardo nel conferimento delle medaglie ai benemeriti della istruzione popolare.

« Mel. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina in ordine alla sussistenza o meno di abusi di autorità attribuiti al Comandante della Guardia alla Regia Legazione di Pekino. »

« Mel. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione se e quali provvedimenti intenda promuovere per riparare i danni minacciati agli affreschi di Gaudenzio Ferrari nel Santuario di Saronno.

« Carmine, Weil-Weiss. »

« Il sottoscritto interroga i ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio per sapere se sia vero che si vuole costruire una caserma in un'area centrale, e vicina al Museo agrario di Roma.

« Celli. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda che la legge 2 agosto 1897 per la esecuzione di opere urgenti nel porto di Genova, confortata da quella del 12 febbraio 1903 che ne istituiva l'amministrazione autonoma, e giustificata dall'aumentato sviluppo del commercio nella parte orientale dello stesso porto, debba avere la sua piena e pronta esecuzione.

« Cavagnari. »

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento. Quanto alla interpellanza, il Governo dichiarerà a suo tempo se intenda accettarla.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha chiesto di parlare l'onorevole Turati. Ne ha facoltà.

TURATI. Invoco dalla cortesia del presidente della Camera che voglia disseppellire dalle muffe dell'ordine del giorno, dove infraciderebbe rimanendo più a lungo, la proposta di mia iniziativa per modificazione all'articolo 22 della legge comunale e provinciale, relativo allo elettorato ed alla eleggibilità amministrativa.

È una tesi molto pacifica, lo svolgimento della quale (non si tratta che di questo per ora) non porterà via che pochi minuti alla Camera. Se la Camera ed il presidente consentono di stabilire per lo svolgimento di questa proposta di legge la seduta di martedì, ne sarò gratissimo.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, consente?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ho difficoltà di consentire.

PRESIDENTE. Per martedì è già inscritto nell'ordine del giorno lo svolgimento di una proposta di legge dell'onorevole Gallini; poi verrà lo svolgimento di questa dell' onorevole Turati per modificazione dell'art. 22 della legge comunela e provinciale.

Anche l'onorevole De Amicis ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

DE AMICIS. Pregherei l'onorevole presidente e la Camera di consentirmi di svolgere martedì, in principio di seduta, una proposta di legge per la costituzione in comune autonomo della frazione di Cansano. Prometto fin d'ora di non impiegarvi più di due minuti.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio ministro dell'interno*. Consento per conto mio.

PRESIDENTE. Allora, dopo lo svolgimento delle due proposte di legge degli onorevoli Gallini e Turati, verrà lo svolgimento di questa dell'onorevole De Amicis.

Poi, dopo il coordinamento e la votazione del disegno di legge oggi approvato per alzata e seduta, verrà la discussione del disegno di legge per l'ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate. (*Oh! oh! Bene! — Commenti*).

CABRINI. Propongo allora che subito dopo venga posto il disegno di legge per il riposo settimanale.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio ministro dell'interno*. Prego l'onorevole Cabrini di consentire a lasciare nell'ordine del giorno, prima del disegno di legge sul riposo settimanale, quello per l'impiego della mano d'opera dei condannati nei lavori all'aperto. È una legge di pochissimi articoli, e non credo che darà luogo a lunga discussione.

CABRINI. Non ci saranno professori!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il relatore è un professore; ma spero che persuaderà i suoi colleghi ad essere concisi. (*Si ride*).

È una questione molto importante, che è nell'ordine del giorno da molto tempo; non credo che il discuterla ora pregiudicherà la legge, a cui s'interessa l'onorevole Cabrini.

PRESIDENTE. L'onorevole Cottafavi ha chiesto di parlare; ne ha facoltà.

COTTAFAVI. Ho chiesto di parlare, perchè l'onorevole Cabrini ha fatto una proposta che rimanderebbe in fondo dell' ordine del giorno il disegno di legge, che vi è inscritto al n. 6, per « modificazioni al ruolo organico dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica ». Codesto disegno di legge non darà luogo a nessuna discussione, mentre la relazione è stata presentata da sei mesi. Si tratta di una questione di giustizia; nessun oratore è inscritto e non parlerà neppure il relatore; quindi credo che ci troveremo tutti d'accordo nel consentire che questo disegno di legge conservi il suo posto nell'ordine del giorno.

Voci. Sì, sì!

PRESIDENTE. Dunque l'ordine del giorno rimane così stabilito.

Per lunedì svolgimento delle interpellanze; per martedì, prima le interrogazioni; poi il coordinamento e la votazione del disegno di legge, che è stato approvato ora per alzata e seduta; poi lo svolgimento delle tre proposte di legge di cui ora si è fatto cenno; quindi la discussione del disegno di legge per l' « ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza »; di quello per l' « impiego della mano d'opera dei condannati »; di quello per « modificazioni al ruolo organico dell' ufficio centrale di meteorologia » e finalmente di quello pel « riposo settimanale ».

Voci. E il disegno di legge dell'onorevole Socci ?

PRESIDENTE. Ho già avvertito che, subito dopo lo svolgimento delle tre proposte di legge, si discuterà il disegno di legge di iniziativa dell'onorevole Socci, il quale è sempre il protettore del sesso gentile. (*Ilarità — Approvazioni*).

La seduta termina alle ore 18.25.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì.

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di interpellanze.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Roma, 1904 — Tip. della Camera dei Deputati.